Anno XXXVII - N° 726 - Ottobre 2024

Livorno nonstop

WWW.LIVORNONONSTOP.IT Mensile indipendente «strettamente» livornese - O M A G G I O

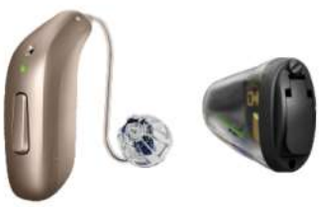
Onde a Cala del Leone-Foto di Stefano Gelli

Ciao estate!

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI
Livorno Ardenza
via U.Mondolfi, 13
0586 015056

PROVA
GRATIS

I NUOVI
APPARECCHI ACUSTICI MAICO
NATI PER L' ASCOLTO ANCHE
IN SITUAZIONI RUMOROSE
O QUANDO PARLANO PIÙ PERSONE



Forma

Numero Verde
800 168-546
maicoapparecchiacustici.it

CONTROLLO DELL' UDITO
SEMPRE GRATUITO

il Romito

Via del Littorale 274 - Livorno Cell. 331.4640400 www.ilromito.it

Dove mangiare il Cacciucco Senza Lische secondo l'Antica Ricetta di Nonna Diva!

Livorno ai primi posti nel bene e nel male

(bidam) - I recenti rapporti sulla qualità dell'aria e sull'indice di criminalità, mettono la nostra città ai primi posti. Per l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), a Livorno, subito dopo Sassari, si vive meglio che in tutte le altre zone d'Italia. Pur inseriti nella seconda fascia, quella con qualità dell'aria "discreta", ciò significa che da noi si registrano meno decessi dovuti all'inquinamento atmosferico.

Un riscontro che ha fatto tirare un sospiro di sollievo al sindaco Luca Salvetti - giustamente soddisfatto per i lavori di attenzione e sensibilità messi in atto - e fatto arrabbiare i rappresentanti dell'Associazione Porto Pulito che contestano la veridicità dei valori, in quanto le centraline dell'Arpat sono piazzate lontane dalle banchine dove le navi da crociera ormeggiano, 'sputando' in continuazione fumi e veleni.

Situazione capovolta, invece, per la fotografia sulla criminalità effettuata da *Il Sole 24 Ore*, che vede, sì Livorno, in proporzione, sempre ai primi posti della graduatoria nazionale (all'ottavo, per la verità), non per virtù ma per il numero di denunce presentate dai cittadini.

Il neo prefetto Giancarlo Dionisi ha dichiarato al quotidiano *Il Tirreno*: *"Sono abbastanza perplesso del metodo di interpretazione dei dati, perché Livorno è una città turistica e come tale risulta una di quelle italiane dove il flusso di persone presenti, magari per pochissimo tempo prima di imbarcarsi di nuovo sulle navi da crociera, sono sufficienti a creare un movimento molto più incidente rispetto ai residenti ed a provocare un numero ulteriore di denunce per tutti quei reati predatori, ormai tristemente noti ai turisti ma che non tolgono al territorio il suo alto livello qualitativo di vita"*.

In sostanza, non sappiamo a chi dare retta. ■

Sommario

a grandi linee

ANNIVERSARIO

5 ***Un ricordo di Giancarlo Cocchia nel centenario della nascita***

➔ *Giorgio Mandalis*

PREMIO ROTONDA

9 ***'Rotonda', così non va Troppi i nei e le criticità***

➔ *Mauro Barbieri*

ALIMENTI

16 ***Perché il Pan francese a Livorno ha questo nome e la Baguette invece si chiama Vienna***

➔ *Marco Sisi*

CINEMA

33 ***Emilio Cigoli, uno dei grandi doppiatori livornesi***

Con Giorgio Capecchi, Stefano Sibaldi e Carlo Romano ha dato 'voce' ai più famosi attori del cinema

➔ *Eleonora Locci*

MUSICA

36 ***Giorgio Dari, oltre mezzo secolo di musica e di grandi successi***

➔ *Marcello Piquè*

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di Palandri Giulia & C.
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari

Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Michele La Greca, Eleonora Locci, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**

Photo: **Carlo Damari.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Helloprint - Via. C. Battisti 3 - Gazzada (Varese)

Chiuso in tipografia: ***20/9/2024***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

Dove trovare Livorno nonstop

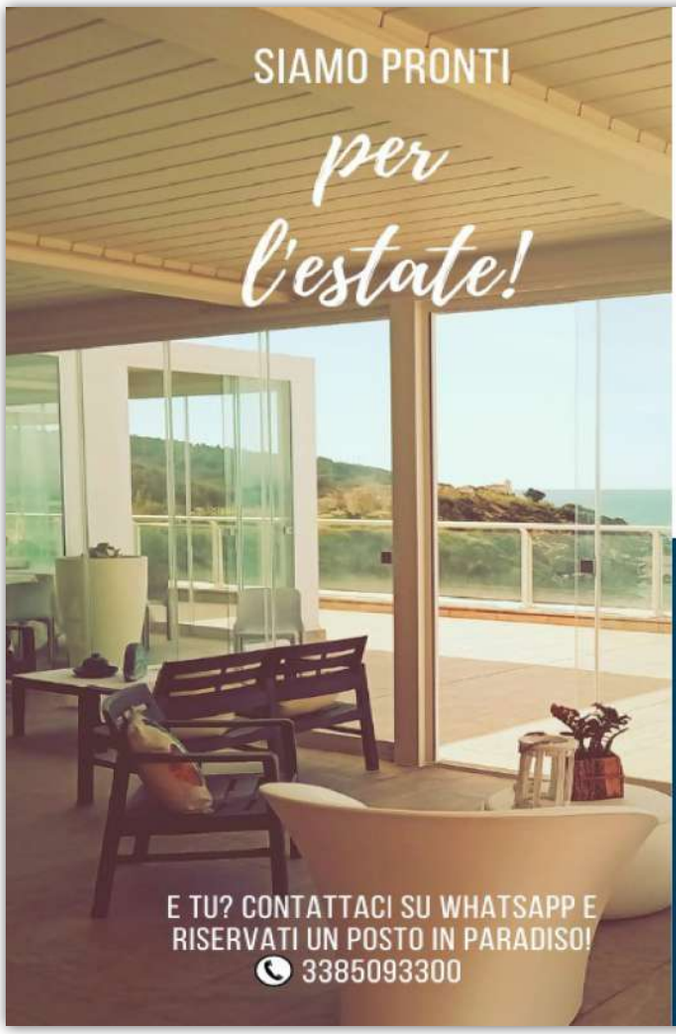
Elenco ditributori

Per averlo comodamente a casa

Come abbonarsi

Consulta le ultime edizioni

Archivio digitale



Ristorante

SINCE 1994
CUSIN del mar

Via del Littorale 164
57128 | Antignano (LI)

cusindelmar

Cusin del Mar

SINCE 1994
CUSIN del mar

LA STORIA DELL'ECCELLENZA ENOGASTRONOMICA

Stabilimento balneare e posti barca estate 2024

Tel. 0586 754 610 - www.porticciolodelchioma.com

IGORENT SERVICES

presso il Porticciolo del Chioma
NOLEGGIO IMBARCAZIONI
BARCHE E ATTREZZATURA DA PESCA

IGOR Cell. 353.3270186 www.igorent.it - info@igorent.it

PARTE I - *La retrospettiva di Villa Trossi Uberti e il percorso pittorico*

Un ricordo di Giancarlo Cocchia nel centenario della nascita

di Giorgio Mandalis

Per ricordare il centenario della nascita del pittore livornese Giancarlo Cocchia (1924-1987) *(fig.1)* l'Accademia Trossi Uberti ha organizzato dal 16 al 25 agosto 2024 una retrospettiva curata da Michele Pierleoni, storico dell'arte e presidente del Gruppo Labronico, autore anche del catalogo che, attraverso la significativa selezione delle opere in mostra, illustra l'attività svolta dal Maestro dalla fine degli anni Quaranta alla fine degli anni Settanta, offrendo così la più ricca monografia dedicata finora all'artista. L'evento era tutt'altro che scontato: *oblio preme chi troppo all'età propria increbbe*, scriveva Leopardi ne *La ginestra*, e a meno di quarant'anni dalla morte una fama offuscata sembrava dover dare ennesima conferma alla voce del Poeta.

Del resto Cocchia era stato di carattere schivo, per niente sollecito a ottenere riconoscimenti pubblici, che pure non mancarono, lontanissimo dal rincorrere le mode artistiche del momento, quasi isolato nel contesto della tradizione pittorica labronica, che per quanto variegata, tranne qualche rara ma significativa eccezione, è stata sempre ben poco incline all'Espressionismo e ancor meno al Sacro.

Di conseguenza non ebbe mercanti, a cui in vita si era affidato con grande parsimonia (unica eccezione fu forse l'amico e allievo Cesare Rotini), particolarmente interessati a trattarlo, soprattutto dopo la sua scomparsa. Più volte negli anni conclusivi dello scorso secolo, mi è capitato di scorgere qualche sua opera finita tristemente nei mercatini, acquistabile a prezzi irrisori, e di ritrovarla dopo mesi ancora lì, invenduta.

Di tutto questo Cocchia era presago, ma sembrava curarsene ben poco. Un giorno, era il 1976, acquistai in una galleria a un prezzo per l'epoca esorbitante una sua opera di grande formato, un tripudio di colori autunnali ispirati al bosco di Casabasciana *(fig.2)*. Quando lo venne a sapere, con molto imbarazzo mi augurò che un giorno, volendola rivendere, mi potesse ritornare almeno quanto avevo speso, ma dall'espressione del volto capivo bene che quel giorno non sarebbe mai arrivato e che ero rimasto vittima della mia giovanile esuberanza, di cui, devo anche aggiungere, non mi sono mai pentito.

Quindi, per tornare alla mostra, merito non solo all'ottimo Pierleoni, ma anche alla sensibilità della presidente dell'Accademia, Libera Capezzone, e della direttrice Veronica Carpita per aver investito in un'operazione culturale di alto livello e di assoluta controtendenza che, indipendentemente dalle ricadute che potrà mai provocare sul mercato dell'arte, costituisce una rinnovata e approfondita riflessione sull'opera di Giancarlo Cocchia, volta a stabilirne una collocazione nel quadro storico artistico del Novecento, oltre che un omaggio alla sua memoria.

Nato a Livorno il 4 giugno 1924, era figlio del celebre ammiraglio napoletano Aldo, medaglia d'oro al valor militare. Studiò a Brera, acquisendo una formazione tecnica e una vasta cultura nell'ambito della storia dell'arte che giocheranno un ruolo determinante nella produzione delle sue opere, di cui abbiamo traccia a partire dal 1945, anno della sua prima esposizione a Livorno.

Nel suo catalogo Michele Pierleoni si sofferma su opere poco note o inedite risalenti soprattutto agli anni Cinquanta e Sessanta, caratterizzate da una prevalenza →

Fig. 1 - *Giancarlo Cocchia, al centro tra gli allievi della sezione 'Rosciano' dell'Accademia Trossi Uberti. Alla sua destra lo scultore Giulio Guiggi.* (foto di Laura Cosmi, 1975 ca.).

Fig. 2 - *Giancarlo Cocchia: Bosco di Casabasciana, olio su tela, 1976.* (Collezione Giorgio Mandalis).

← di colori bruni con figure umane ridotte a sagome deformate e oggetti e paesaggi (se così possono definirsi, direi forse meglio "fondali") non meno distorti, di cui il curatore coglie puntuali ascendenti nell'ambito della temperie espressionista. Potrebbe apparire un'adesione attardata, che proponeva nel secondo dopoguerra un linguaggio affermatosi soprattutto in Germania e nel nord Europa fin dai primi decenni del Novecento, ma tale giudizio critico andrebbe considerato non in astratto, ma inserendolo nel concreto contesto culturale italiano.

Parlandone col Pierleoni si rifletteva a tal proposito che si dovrebbe valutare cosa dell'Espressionismo, soprattutto dopo la sua liquidazione negli anni Trenta come "arte degenerata", potesse essere conosciuto nell'Italia fascista, nella quale l'innovazione pittorica assumeva i linguaggi del nostrano Futurismo, del neoclassicista "Ritorno all'ordine" e della versione italiana del Surrealismo, notoriamente di poca psicanalisi e di ancor meno marxismo.

Ma sarebbe anche interessante sapere che cosa l'Artista avesse letto o visto degli Espressionisti, in anni in cui le non moltissime pubblicazioni sul movimento pittorico presentavano soprattutto immagini in bianco e nero. Sicuramente, per ammissione dello stesso Maestro e per i riscontri derivati da confronti con varie opere, egli guardava molto ai non tedeschi: all'italiano Mario Sironi ed al francese Georges Rouault, di formazione fauve e maggior esponente dell'espressionismo religioso.

Ma per avere certezza di cosa Cocchia avesse potuto vedere o conoscere attraverso la letteratura artistica è sufficiente risalire agli anni Sessanta, quando i Fratelli Fabbri iniziarono la fortunata pubblicazione de "I maestri del colore". Malgrado le agili monografie offrissero paradossalmente una scarsa fedeltà nella riproduzione cromatica e una scheda storica fin troppo essenziale, l'operazione editoriale ebbe l'indiscutibile merito di divulgare anche tra ceti mediamente colti un vastissimo panorama della storia dell'arte, includendo anche i maestri del Novecento. Cocchia fu assiduo acquirente delle interminabili dispense della prima edizione, così come, in anni di poco successivi, dei volumi con le opere complete dei grandi pittori apparse sulla più specialistica collana dei Classici dell'Arte Rizzoli, da cui trarrà più di uno spunto per la sua pittura. Una consistente mole di fascicoli e di monografie verrà anche messa a disposizione dei suoi allievi della scuola pubblica e della stessa Trossi Uberti, presso la quale fu per lungo tempo insegnante e direttore.

Fig. 3- *G. Cocchia: Tecnica mista su cartoncino, 1975 ca.* (collez. G. Mandalis).

Fig. 4 - *G. Cocchia: Olio su compensato, 1975 ca.* (collez. G. Mandalis).

Ma anche se negli anni Quaranta/Sessanta il linguaggio di Cocchia poteva apparire per qualche verso poco innovativo, esso aveva un suo perché: osservando il panorama artistico italiano, si poneva consapevolmente in contrapposizione al Realismo Sociale, caro agli intellettuali che guardavano all'arte sovietica, e, nel più ristretto orizzonte labronico, bypassava gli epigoni manierati del post-postmacchiaiolismo duro a morire. Poté dialogare solo con l'Eaismo, di cui fu da giovane compagno di strada partecipando alla mostra tenuta alla Casa della Cultura (Cisternino di Città) nel 1953. Con Voltolino Fontani, che ne fu il più rappresentativo esponente assieme a Marcello Landi, mantenne sempre un ottimo rapporto, non privo di influenze reciproche.

A caratterizzare il suo così personale "espressionismo" fu determinante il sentimento religioso, alimentato dalla lettura di mistici medievali come Meister Eckhart e, in modo contrastivo, dalle forti convinzioni - spesso tradotte in concrete attività - ricollegabili al cristianesimo sociale. Così, accanto ai paesaggi aguzzi che paiono scolpiti nel marmo apuano, emblema di un'umanità sofferente, prigioniera del male o assetata del Divino *(fig.3)* andavano sempre più sviluppandosi, soprattutto dopo gli anni Sessanta, i soggetti raffiguranti le dolcezze collinari, modellate dal lavoro e dalla presenza serena dell'essere umano. Fu proprio la commissione dell'Università di Camerino, per la quale Cocchia dipinse complessivamente 12 mq di pannelli destinati alle pareti dell'aula magna, a fargli scoprire il tripudio del paesaggio marchigiano. I colori diventavano luminosi, puliti, comunicando una conquistata gioia interiore. Era la rivisitazione del mondo rurale del →

Fig. 5 - *G. Cocchia: Olio su masonite, 1975 ca.* (collez. G. Mandalis).

←Buon Governo di Ambrogio; degli edifici delle Biccherne *(fig.4)*, vere quinte teatrali per rappresentare il lavoro cittadino; delle campiture "di quell'arte che *alluminar* chiamata è in Parisi", come diceva il Sommo Poeta rivolgendosi al miniaturista eugubino Oderisi, giocando sul senso di "illustrare" tra rendere visivo un messaggio verbale e dargli la luce. Due anime e due stili che però non vivevano disgiunti, anzi spesso si compenetravano per suggerire l'idea del viaggio dalle tenebre alla luce, un cammino estenuante, ma avente per meta l'approdo glorioso in Dio: un percorso insidiato dalle false piste dell'eresia, della tentazione, dell'egoismo, ma anche gratificato dalla pace interiore del procedere lungo *la diritta via (fig.5)*.

Mirabile sintesi di questa stagione creativa è costituita dai 98 mq di pannelli dipinti per la chiesa di N.S. di Lourdes, in Collinaia, eseguiti nel 1976 su impulso del parroco don Gabriele Mura, che si attirò gli improperi degli sconcertati fedeli avvezzi a ben altre rappresentazioni del sacro, e ora bisognosi di urgenti restauri per proteggerli dall'umidità che li sta letteralmente mandando in malora.

Fig. 6 - *G. Cocchia: Olio su tela, 1976.* (collez. G. Mandalis).

Fig. 7 - *G. Cocchia: Olio su cartoncino, 1975 ca.* (collez. G. Mandalis).

Naturalmente il Medioevo di Cocchia continuava ad essere filtrato dalla sua sensibilità di uomo del Novecento. Dai secoli calunniosamente definiti "bui" sceglieva alcune cifre che potevano essere costituite da citazioni di opere antiche o anche riprese dal vero, essendo la Toscana sovrabbondante di presenze dell'età di mezzo: poteva essere Vicopisano dominata dalla torre del Brunelleschi come il Ponte della Maddalena, vicino a Borgo a Mozzano, più noto come "Ponte del Diavolo" *(fig.6)*. Gli spunti dal vero diventavano iconici tanto quanto quelli ricavati dalle opere dei Maestri, in una inscindibile commistione.

Non mancava la presenza umana, spesso anch'essa cristallizzata in soggetti ricorrenti: uomini di fatica che sorreggono sacchi pesanti, pellegrini, eremiti, santoni, donnine procaci senza veli, cavalieri solitari (fig.7). Ricorrente anche un San Francesco, incarnazione dell'impegno fattivo a fianco degli "ultimi", certamente accolto nell'immaginario più per le poetiche leggende dei Fioretti che per le scarse notizie biografiche che ci sono pervenute, spesso alterate dagli agiografi conventuali.

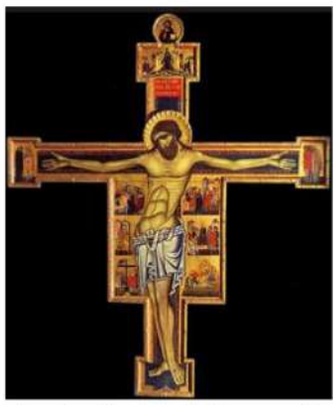


Fig. 8 - *Coppo di Marcovaldo (1225 ca. - 1276), crocifisso (Pinacoteca Com.le, San Gimignano).*

Gli chiesi una volta quale immagine di Cristo corrispondesse meglio di altre alla sua visione della redenzione. Mi rispose senza esitare che era il crocifisso di Coppo di Marcovaldo della Pinacoteca Civica di San Giminiano, in effetti opera potentissima di un espressionista inconsapevole vissuto nel XIII secolo *(fig.8)*. ■

(1, continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 1878
ENRICO GALLENI
Gioiellerie • Livorno
enricogalleni@hotmail.it • www.gallenigioielli.it
LIVORNO
Piazza Grande, 1/2/3
Tel. 0586 88.34.18
Via Grande, 175
Via Cairoli, 32
Tel. 0586 37.12.96
Specializzati in orologi da collezione
Acquisto - Vendita - Permuta di Rolex secondo polso e altri orologi di alta gamma

AZIENDA SERVIZI AMBIENTALI SpA

ASA DIGITAL

La tua acqua scorre on-line?

Stai al passo con i tempi

PASSA ALLA BOLLETTA ON-LINE

È ecologica, pratica, rapida, sicura

ATTIVALA SUBITO

800 010303 | commerciale@asa.livorno.it | www.asaspa.it

il servizio è gratuito

Il commento di Mauro Barbieri, direttore editoriale di *Arte a Livorno*

'Rotonda', così non va Troppi i nei e le criticità

'Dopo un'apertura di collaborazione, è poi calato il silenzio assoluto'

di Mauro Barbieri

Quest'anno, avevo immaginato di scrivere in maniera diversa, e sicuramente con un taglio "positivo" sull'evento.

Le critiche della scorsa edizione (2023), avevano lasciato il segno, sia sui social, che sulla carta stampata (sul quotidiano *Il Tirreno* e sulle riviste *Arte a Livorno e oltre confine* e *LIVORNOnonstop*).

Però dalle critiche, se in campo ci sono persone competenti ed intelligenti, si possono gettare nuove basi, iniziare collaborazioni, ma soprattutto riprendere quel filo interrotto nell'estate 2022, con tante storiche figure. Personaggi, che avevano tenuto in vita la manifestazione senza un importante "sostentamento" da parte dell'Amministrazione Comunale.

Ho aspettato la chiusura di questa edizione, dopo avere tranquillamente parlato con la Presidente della Fondazione Trossi Uberti Libera Capezzone il giorno dell'inaugurazione. In quel frangente, gli feci presente, che non avrei sollevato critiche nel periodo espositivo.

Con la stessa Libera Capezzone Dello Squidi, ci eravamo visti in una riunione, qualche mese prima (22 febbraio) direttamente nella sede della Trossi Uberti, dietro suo invito.

In quell'occasione, presero parte anche il Presidente del Toscana Arte G. March, Biagio Chiesi, ed il pittore Claudio Calvetti. Quest'ultimi, erano nell'organizzazione (2019).

La famosa "apertura" a collaborare per l'edizione 2024, aveva preso corpo. Consigli dati, valutazione su errori da non commettere più, ci avevano illuso, che la manifestazione potesse finalmente rientrare nei giusti binari, proseguendo quel percorso interrotto negli ultimi anni. L'unione di più intenti, poteva apportare benefici all'edizione.

Nell'incontro, era anche uscita la possibilità che la Rivista culturale *Arte a Livorno... e oltre confine*, come già avvenuto per oltre 20 anni, potesse uscire con un'edizione speciale dedicata al Premio Rotonda città di Livorno, divenendo così un mezzo di informazione "cartaceo", utile ai lettori, ai visitatori della manifestazione, ma soprattutto agli artisti, che avrebbero partecipato, divenendo di fatto, un catalogo. Ci eravamo lasciati tutti cordialmente, in attesa di un secondo incontro, dove sarebbero stati chiariti i dettagli.

Da quel giorno, è sceso il silenzio, o meglio, si alzato un muro, non dipendente da noi.

Come ho detto, il giorno dell'inaugurazione, alla diretta interessata, sarebbe stato "corretto", alzare un telefono, e comunicare, di avere cambiato idea, dando anche le motivazioni.

Non è stato fatto, ma ho accettato di buon grado le scuse, anche perché ho capito dalla chiacchierata, che a questo giro, le colpe dell'allontanamento, e del "muro", non dipendevano da Libera.

Apro una parentesi: la professionalità, ed umanità di Libera Capezzone, non è in discussione. Apprezzo il suo operato, ma come le dissi apertamente, nella vita si può essere 'Libera' all'anagrafe, ma in tante situazioni decisionali no, perché dipendenti da volontà superiori.

Tornando all'edizione 2024 del Premio Rotonda, ho raccolto sia le esternazioni positive, che quelle negative sull'evento.

Ho visto attraverso i social, la positività di chi vi aveva partecipato, e vinto, di chi era stato invitato a fare parte della giuria, di chi era all'interno dell'organizzazione, e di chi era stato coinvolto, nel cercare di dare una certa visibilità al Premio (il caro amico Roberto Zucchi). Un susseguirsi di complimenti reciproci tra →

Tre opere del Premio Rotonda. Da sin.: *'Fotografia' di Ilaria Manente; 'Installazione' di Bruno Florio; dipinto di Cinzia Mazzoni.*

i vari attori, di giuste eccitazioni per chi aveva ottenuto un riconoscimento, di enfasi organizzativa etc.

Tutte cose normali per chi il Premio Rotonda lo ha vissuto direttamente.

Per ultimo, ho letto l'intervento del Sindaco Luca Salvetti, che ha voluto, anch'esso, utilizzando i canali social, tessere le lodi a quella Fondazione d'Arte Trossi-Uberti, a cui l'Amministrazione comunale ha consegnato la gestione del Rotonda. Una serie di apprezzamenti, che hanno portato alla scelta del Comune di Livorno, di *"sostenere economicamente"* il Prmio, cosa mai accaduta in passato.

Vorrei partire proprio da quest'ultimo punto, prima di addentrarmi in un'analisi più profonda dell'edizione 2024.

Prima dell'avvento della Fondazione Trossi Uberti, con la registrazione del marchio PREMIO ROTONDA a nome del Comune di Livorno, la manifestazione era rimasta in vita grazie all'operato delle Associazioni culturali, e degli artisti che ne facevano parte. Impegno gravoso, senza un budget, ed un aiuto importante da parte del Comune di Livorno.

Eppure, grazie alla rete di conoscenze, sponsorizzazioni ed adesioni, il premio era rimasto in vita, pur se con alti e bassi, negli ultimi anni.

La vita del Premio Rotonda, dipendeva dagli artisti, i quali si sentivano parte integrante della manifestazione.

Mario Borgiotti era riuscito a creare nel tempo, lo spirito partecipativo, avvicinando artisti giovani ed anziani. Per questo motivo, il Premio Rotonda Città di Livorno, attraverso i suoi organizzatori, per decenni, aveva da sempre reso omaggio a Mario Borgiotti, fondatore insieme a Nedo Luschi e Renzo Casali nel lontano 1953, di questa manifestazione.

Tutto questo si è dissolto nelle ultime edizioni, e il nome del suo ideatore è scomparso.

Oggi, gli artisti livornesi, che dovrebbe essere lo zoccolo duro della manifestazione, salvo rare eccezioni, lo stanno snobbando.

Ma quali sono le criticità che tengono lontani gli artisti dal Rotonda?

A mio avviso, questi sono i punti principali:

- Sicuramente il format (un'opera sola in esposizione, e non più stand dove poter esporre una serie di elaborati, utili per apprezzare al meglio, l'operato dell'artista).

Il periodo ristretto di pochi giorni, dal 17 al 25 agosto, 'mangiati' anche dagli eventi atmosferici, e le date, ormai non più utili per turisti di passaggio, rientrati nelle loro città.

- La mancanza di una promozione, che vada oltre i confini cittadini. Rimangono così solo i livornesi, gli amici, i parenti, i colleghi di passaggio, a creare un'immagine di "visitatori".
- La mancanza di un catalogo in formato cartaceo, che possa rimanere per sempre, testimonianza della presenza alla manifestazione.
- La possibilità degli artisti, di poter vendere le proprie opere al pubblico.
- L'accorpamento di alcuni premi, per l'esiguità di partecipanti. Formula quindi da rivedere, per attirare un numero maggiore di artisti, nelle varie discipline, è stato un altro neo di questa edizione.

Cosa rimane del Premio Rotonda 2024? Sicuramente la giuria, che definisco di qualità. Gli amici Federico Maria Sardelli (Presidente) e Serafino Fasulo, uniti ad Antonella Sciarra, sono stati una buona scelta.

Con Federico, si è ripreso il discorso della "buona pittura", di quella forma d'arte figurativa, tanto cara alla tradizione del Rotonda. Ha dato con la sua presenza, un segnale diverso, di discontinuità, su certe arti performative contemporanee. Grazie al suo carisma, è stato in parte sanato, lo schiaffo alla pittura tradizionale, avvenuto negli ultimi due anni.

Ho apprezzato la scelta di un'opera, come immagine per promuovere la manifestazione, scelta tra quelle pre-

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

senti l'anno precedente. Un plauso all'amico Fulvio Pucci Wilson con la sua livornese "Tamerice".
I complimenti, ovviamente li riservo ai vincitori (Sergio Bargagliotti, Pierpaolo Macchia, Elena Chimenti, Antonella Abate, Matilde Bonomo, Franco Mongatti, Gabriele Rofi, Massimiliano Luschi, Leonardo d'Addato), e qui ad ogni edizione, le critiche non sono mancate, in particolare da parte di chi, purtroppo, non è rientrato nell'elenco di chi ha vinto. Le regole sono regole. Chi partecipa è consapevole, che la propria opera, può, alla vista di chi giudica, essere considerata inferiore, e non meritevole di un premio. Il pubblico, darà un suo personale giudizio, casomai acquistando la stessa, in un secondo momento. Questo sarà, il vero premio, che inorgoglirà l'artista non premiato.
Schiettezza, onestà intellettuale, libertà di pensiero, messa in campo dal sottoscritto, sicuramente non ci ha giovato. Anzi probabilmente ci ha penalizzato. Non siamo abituati, come detto in passato, a fare i copia incolla dei comunicati stampa. Cerchiamo sempre di dare una personale visione dell'evento, pur sapendo, che le critiche, per tanti, non sono un messaggio per migliorare, ma una frecciata a cui rispondere, casomai mettendoci probabilmente nelle 'liste nere".
Una città che si propone come "Democratica", dovrebbe fare tesoro anche dagli errori. Dovrebbe, chi di dovere, valutare attentamente, e perché no, ogni tanto riconoscere i meriti altrui.
Autocelebrarsi, non aiuta nessuno. Non permette la crescita. Non permette il confronto, ma cristallizza il tutto.
Mi auguro, che la prossima edizione, possa essere più in linea, con le aspettative degli artisti. Perché, se qualcuno se lo fosse dimenticato, sono gli artisti stessi, che fanno un'edizione, sono gli artisti stessi che hanno fatto vivere il Rotonda dal 1953 ad oggi.

Una vecchia copertina di Arte a Livorno *'Speciale Rotonda 2003'*

Noi ci saremo come rivista?
Se dipendesse da noi, si. A Livorno però, certe dinamiche cambiano gli esiti dei progetti. Sicuramente ci saranno artisti che si riconosceranno in quello che ho scritto. Altri, pur riconoscendosi, ed apprezzando ciò che ho scritto, non si esporranno. Altri ancora, daranno la propria versione, sentendosi liberi di esprimere il proprio pensiero.
La mia personale speranza, visto che il Rotonda l'ho vissuto a partire dal 1994, è di rivedere tanti artisti, tanti stand, e tanta armonia tra tutte le parti. Forse non arriveremo ad avere 250 pittori come nell'edizione del 1961, oppure una giuria che debba decidere i vincitori visionando 340 opere, ma raggiungere un centinaio di adesioni, sarebbe già un bel successo.
Se succederà, vorrà dire che ci sarà, chi ha saputo fare tesoro di tutto quello che è stato scritto, e fatto, perché il Premio Rotonda Città di Livorno ".....Mario Borgiotti", è patrimonio della nostra città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Barbieri
(Direttore editoriale
'Arte a Livorno e oltre confine'
- www.artealivorno.it)

COMPRO ORO
CASSA® ORO
CASSA ORO è un marchio registrato
PAGAMENTO IN CONTANTI
Acquistiamo anche ARGENTO e ROLEX
A LIVORNO LO PAGHIAMO PIU' DEGLI ALTRI!!!
LIVORNO:
Via Garibaldi, 164
Via Mondolfi, 113 (ARDENZA) Tel. 3209626077

CAPRILLI
GELATERIA NATURALE
Piazza Cavour 24 - Via dei Funaioli 2 - LIVORNO

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO ®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

FARMACIA
ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

UNA STORIA DI INIZIO OTTOCENTO

'Una nave ar fo'oo!'

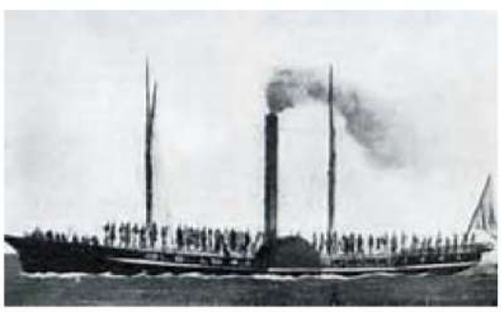
Invece era la prima nave a vapore che entrava in porto e così iniziò il lento declino economico di Livorno

di Luciano Canessa

Era il 5 ottobre 1818 e alle 9,30 entrò in rada, a Livorno, una nave da cui usciva un gran fumo e, pensando a un incendio da domare, partì subito un'imbarcazione per salvare i malcapitati, ma con grande sorpresa i soccorritori si accorsero che la nave non bruciava affatto. Usciva vapore da una *"tromba di fuoco"*, una specie di comignolo, e quando fu loro spiegato che, per effetto di quel vapore, la nave solcava il mare senza bisogno del vento e delle vele rimasero a bocca aperta, increduli.

Quella nave, la prima che solcava il Mediterraneo, si chiamava *Ferdinando I* ed era nata nel cantiere Stanislao Filosa al Forte Vigliena, presso Napoli. Era stata varata, alla presenza del re Borbone il 24 giugno ed affidata al comando dell'uff. Giuseppe Libetta della Marina Militare dei Borboni. Non era la prima nave in assoluto, perché il primo battello a vapore a solcare le acque fu sul fiume Hudson qualche anno prima, però il re Borbone, con la Restaurazione, ebbe il merito di affrontare e dare risoluzione al problema delle comunicazioni via terra e via mare facilitando l'ingresso degli investimenti stranieri.

La *Ferdinando I* misurava 38,80 metri in lunghezza e 6,5 metri come massima larghezza, aveva un sistema di propulsione costituito da due caldaie lunghe sei metri ciascuna e una macchina da 45 cavalli collegata a due ruote laterali, dotate di pale del diametro di 3,60 metri. A poppa sedici camerini per *"passeggeri di distinzione"* e a prora un locale ampio capace di accogliere 50 posti a sedere. Sul ponte c'era lo spazio per tre carrozze e le merci.



La nave Ferdinando I

Dal diario di bordo si apprende che la nave salpò da Napoli alle ore 5 del 27 settembre e che un marinaio, non ancora ben istruito, danneggiò la caldaia nell'atto di mettere dentro il carbone e ciò costrinse l'imbarcazione a fermarsi a Porto Ercole da dove partirono il 4 ottobre a mezzogiorno.

Poi si trova scritto: *"La mattina seguente in rada a Livorno alle 9,30"*, da dove ripartirono il 13 ottobre, alle 22, in direzione Genova, per proseguire a Marsiglia.

Quel 5 ottobre e nei giorni immediatamente successivi a Livorno, dal 'Ginesi' in via del Giardino, dal 'Civoli' in via S. Giulia, nelle tante trattorie e nelle strade, non si fece altro che parlare di quel piroscafo e del fatto che non si muoveva per il vento, ma per la forza motrice dell'acqua che, col calore, si volatizzava e spingeva, per effetto delle pale, la nave senza bisogno delle vele.

Era l'inizio di una rivoluzione industriale che avrebbe stravolto il mondo, trasformato il modo di vivere della gente. Di lì a poco cominciò a girare la voce che alcuni scienziati americani stavano studiando di usare il vapore anche per i viaggi via terra istallando lunghi binari di ferro, cioè strade ferrate, dove far scorrere più carrozze senza il trasporto di quadrupedi. Ma non solo, via le torce e le candele, meglio il gas che, una volta infiammato, illuminava come il sole liberando l'essere umano dall'antico terrore del buio, inoltre attraverso un processo chimico associato alla luce ecco le immagini delle persone e delle cose su una lastra di metallo, poi la scoperta di un soporifero, il cloroformio, per anestetizzare chi doveva subire un intervento chirurgico senza ricorrere, come si era fatto per secoli, al rhum ecc. Insomma, l'Uomo finalmente Signore della Terra!

ENTRÉE DES FRANÇAIS DANS LIVOURNE

La stampa illustra l'ingresso in porto dei francesi risalente al 1896. Di lì a breve, nel 1818, vi entro anche la Ferdinando I.

Certo, le grandi scoperte prima di affermarsi incontrano vari ostacoli, la stessa nave *Ferdinando I* a causa delle continue avarie cessò i suoi viaggi da Napoli a Genova-Marsiglia già sul finire del 1819, ma la via era tracciata e, in considerazione degli allettanti vantaggi commerciali, nel 1823 nacque a Napoli un'altra società che acquistò la *Real Ferdinando* costruita nei cantieri navali di Glasgow, capace di trasportare duecento passeggeri.

Livorno cercò di adeguar- →

si al mondo che cambiava ma non riuscì a reggere il passo di altri porti. Il declino non fu immediato sia per la necessità, come detto, di ulteriore studi sull'energia a vapore, sia perché la città cercò di tamponare la situazione sfavorevole, così nel 1819 lo scrittore Stendhal poteva ancora scrivere: *"I miei affari come commesso viaggiatore della casa Robert mi trattengono tutto l'anno sulle grandi strade da Lione a Milano, Livorno e Napoli"*.

Tuttavia la decadenza del commercio di deposito cominciò da quel 5 ottobre 1818, stante che la navigazione a vapore accorciò notevolmente le distanze, basti pensare ai diversi tempi per andare dall'Europa alle Americhe: tre settimane anziché quattro mesi.

La città provò a svilupparsi sul piano industriale ma non tenne mai il passo con porti meglio situati o in Stati di maggiore estensione, oltretutto con fondali più profondi del nostro. La geografia dei porti come sbocchi di *hinterlands* non è la geografia dei porti di deposito. Con il lento ma costante calo del commercio di deposito una consistente parte dei capitali livornesi si spostò, tra il 1820 e 1840, verso investimenti industriali, favoriti dal porto franco ma anche dal contrabbando ad esso connesso. Si assistette a un promettente sviluppo nel campo dell'industria molitoria, alimentare, chimica, meccanica, siderurgica e soprattutto cantieristica.

Tra il 1834 e 1840 operavano in città 115 industrie e 293 case di commercio di 1a classe, in gran parte israelitiche ma c'erano ancora 25 case inglesi, 23 greche e 50 tedesche, svizzere ecc. Nel 1844 si aggiunsero sette società di assicurazione navale, due delle quali filiali di case triestine, tre assicurazioni per incendi, di cui una italo-austriaca, e sette assicuratori indipendenti.

Tuttavia, quando al rafforzarsi della navigazione a vapore fecero seguito la comparsa della ferrovia nella penisola e in larga parte dell'Europa e le conseguenze della riduzione della giurisdizione livornese (la provincia di Livorno ridotta praticamente al solo comune, guarda caso dopo gli episodi di ribellione del '48 -'49), si accentuò la decadenza della città che toccò il punto più basso con l'abolizione del porto franco, entrata in vigore il 1.1.1868. Se ne andarono tanti stranieri facoltosi, fino quasi a scomparire, per le strade non si ascoltava più l'intreccio di tutte le lingue del mondo, in porto si sentì meno fragranza di mercanzie, meno vetturini urlanti ai turisti le partenze per Montenero, Pisa, Firenze, più mendicanti in via Ferdinanda. La città perse lentamente il ruolo egemone che aveva avuto e scivolò su posizioni sempre più arretrate sul piano nazionale oltre che mediterraneo e non fu più *"crocevia di culture diverse"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In merito al servizio su Livorno apparso sul canale televisivo France 5

C'est magnifique! Anzi, no

Riceviamo e pubblichiamo.

Le bellezze della nostra città sono tornate nuovamente alla ribalta per un servizio del canale televisivo *France 5*, all'interno della storica trasmissione *"Echappée belles"*, una rete a vocazione culturale, tra l'altro molto seguita anche in Svizzera e in Belgio, oltre naturalmente dai francesi stessi.

Con vedute dall'alto, effettuate da appositi droni, Livorno ne esce alla grande. A fare da regina, la 'solita' spettacolare scacchiera della Terrazza Mascagni, alla quale si è aggiunta anche la Scalinata di Antignano, dove tra l'altro, si stava esibendo il coro dello Spring Time (che ha cantato *Nel blu, dipinto di blu*), diretto dal maestro Cristiano Grasso, che ha pure fatto da Cicerone per l'intero servizio. È apparsa anche la didascalia *"C'est magnifique!"*. Per coloro che non avessero visto il video, faccio presente che la canzone era dedicata in onore delle persone scomparse e ricordate con i loro nomi stampati sulle pietre collocate in mare, una iniziativa del generoso e attivo Mario Bartoli che ha ideato "Il mare dei ricordi" che sta prendendo sempre più piede, da divenire, appunto, luogo di visita anched per i turisti.

Siamo davvero orgogliosi che la nostra amata città possa offrire spettacoli del genere ed anche inediti, oltre a mettere in mostra tutte le sue bellezze.

Già altre volte avevo apprezzato tutti i servizi televisivi, ma anche su riviste specializzate, tipo quello recente su *Bell'Italia*, che in questi ultimi anni sono stati dedicati a Livorno nelle varie trasmissioni dei canali italiani.

Vista dall'alto, Livorno è impeccabile, affascinante, tremendamente bella, spaziosa. Ottimi spot per fare venire la voglia ai telespettatori o lettori di fare un salto a Livorno e visitare la città.

La realtà, ahinoi, è però diversa. Dall'alto le magagne non si vedono.

Il degrado di alcune zone (baracchine sul tratto iniziale del viale Italia, in primis), la sporcizia, la mancata cura dei giardini e delle aiuole, taluni marciapiedi con odori nauseanti (perché non obbligare i padroni dei cani, oltre a raccogliere gli escrementi, a portarsi dietro una bottiglia di acqua per sciacquare il liquido degli amici pelosi), transenne un po' dappertutto, cassonetti strapieni con relativi rifiuti lasciati a terra e così via, tanto da far sorgere il dubbio che questa non è la città bella e appetitosa vista in televisione.

Di questo brutto volto della città non voglio dare tutta la colpa all'Amministrazione comunale, perché spesso siamo proprio noi livornesi a creare sporcizia ed avere poca attenzione al decoro urbano.

In definitiva, la mia è una critica ma costruttiva. Tutti insieme, cerchiamo di far crescere la nostra città, che è bella ma assai trasandata.

Mario Pratesi

Ndr: per chi vuole vedere il trailer di *France 5* andare su **https://bit.ly/3zk2ELG**

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT HAMILTON RADO Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro showroom o contattaci per un preventivo gratuito. Offriamo pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre CHIUSURE DI SICUREZZA ALUK WnD

RIFLESSIONI ETIMOLOGICHE DOPO L'EMISSIONE D'UN FRANCOBOLLO CELEBRATIVO

Perché il Pan francese a Livorno ha questo nome e la Baguette invece si chiama Vienna?

Una famosa scena del film Ovo Sodo *di Paolo Virzì: Marco Cocci, nella parte di Tommaso Paladini, mangia un 5e5.*

L'indimenticato Giovanni Scalsi (1925-2007) nel suo negozio intento a preparare uno dei suoi gustosissimi panini.

di Marco Sisi

In Francia il 16 maggio scorso è stato emesso un francobollo dedicato alla baguette. La particolarità non è solo il soggetto quanto l'utilizzo di una tecnica grazie alla quale il francobollo, se strofinato, sprigiona l'odore del pane appena sfornato. A me questa cosa ha fatto pensare che nelle panetterie livornesi, specialmente in quelle con decenni d'attività, a differenza di ciò che avviene in tutto il resto del mondo, chi vuole comprare pane di quel tipo chiede il *Vienna*; e il cliente ha ragione perché in realtà pare che siano stati gli austriaci i primi a preparare quel formato.

Il francobollo francese dedicato a 'La baguette'.

Ipotesi storiche a parte, sappiamo bene che a Livorno quello che chiamiamo pan francese (complemento ideale, oltre alle schiacciatine, per preparare il *cinque e cinque*) è ben altra cosa rispetto alla baguette.

Le fruste di Vienna (prodotte dal rinomato forno *Menicagli* di via delle Bandiere, che ha cessato l'attività nel 2003) erano invece usate da *Giovanni*, in via Ricasoli, a due passi dall'Attias, per i suoi indimenticabili panini, prelibata merenda o cena per generazioni di livornesi.

Il *cinque e cinque* in origine era diviso in 5 centesimi di pane e altrettanti di torta di ceci, ma quel pane non aveva niente a che fare con quello viennese lucido, colorito e con poco sale. Il pan francese da abbinare alla torta era più sottile, con un taglio longitudinale ed era ricoperto di cristalli di sale grosso che davano sapore al pane e alla torta. Più di ottant'anni fa *Cecco* ai Quattro Canti (l'incrocio fra Borgo Cappuccini, via San Carlo e via dei Cavalletti) aveva due teglie di torta: una normale e una poco salata da unire al pan francese. C'era chi lo mangiava a morsi e chi, non potendo contare sui propri denti, lo spezzava lungo quel solco e lo mangiava a bocconi.

Nel corso dei decenni il *cinque e cinque* si è poi adattato alle esigenze dei compratori, specie i più giovani, e accanto al pan francese sono comparse anche le schiacciatine, così come da qualche tempo si utilizzano per la farcitura anche le melanzane *sotto il pesto*. Il tutto, sempre accompagnato, da un bicchiere di spuma bionda.

La *baguette* deriva dalle forme di pane nate a Vienna alla metà del XIX secolo, quando si iniziarono a usare i forni a ➔

vapore, che favorivano la formazione della crosta croccante. Venne adottata in Francia, si dice, nell'ottobre del 1920 quando una legge vietò ai fornai di lavorare prima delle quattro, rendendo impossibile cucinare le tradizionali pagnotte rotonde in tempo per la colazione dei clienti: la *baguette* risolse il problema perché poteva essere preparata e infornata molto più velocemente.

Secondo altri, invece, sarebbe stata inventata all'inizio del XIX secolo dai fornai di Napoleone: più leggera e meno ingombrante della tradizionale pagnotta, la *baguette* sarebbe stata più facile da portare negli zainetti dei soldati.

Secondo un'altra fonte a introdurre la *baguette* in Francia fu invece un panettiere austriaco, August Zang, che aprì un forno a Parigi nel 1839, quindi diciott'anni dopo la morte di Bonaparte.

Può anche darsi che, visto che più o meno in quel periodo Livorno ebbe a che fare con l'occupazione austriaca (le truppe comandate dal tenente-feldmaresciallo Costantino d'Aspre nel maggio 1849 presero e saccheggiarono la città), siano stati gli stessi occupanti a far preparare il pane secondo la loro ricetta.

Accertata l'origine austriaca di quello che per tutti, tranne che per i livornesi, è il pane francese, com'è che in città questo nome viene associato a un formato ben diverso?

La ricerca delle origini del termine si lega al fatto che questo tipo di pane, denominato però "pane marsigliese", si trova in commercio anche a Napoli e a Salerno. Il periodo cui fare riferimento potrebbe essere all'incirca il ventennio napoleonico, con Gioacchino Murat re di Napoli: è probabile che i contatti fra i marinai francesi nei porti e i napoletani e salernitani abbiano influenzato le ricette locali con questa preparazione tipicamente francese.

Tutto comincia con il *pain-fendu*, che a Marsiglia è servito come accompagnamento della *bouillabaisse*, la zuppa di pesce tipica della città. Anche la forma del panino napoletano è condivisa con quello francese: in apparenza, infatti, sembra che ci siano due sfilatini attaccati l'uno con l'altro: in realtà l'impasto, prima di essere infornato, viene schiacciato al centro, in modo tale da creare due lobi. Proprio così nasce il termine *fendu*, che in francese significa "tagliato, spezzato". Qualcosa di simile potrebbe essere avvenuto anche a Livorno, che si trova più o meno alla stessa latitudine di Marsiglia.

Mi corre l'obbligo di aggiungere che quest'argomento è stato da me trattato qualche tempo fa in un post pubblicato sulla pagina Facebook *Livorno Come Era* e molti iscritti l'hanno commentato, aggiungendo notizie e testimonianze utili a ricostruire la storia nel presente articolo. Ringrazio fra gli altri Alessandro Barabino, Daniela La Comba, Carlo Sposini, Federico Tortora e Paco Zanobini.

Una bambina con due baguette.

A fianco: *il 5e5 con pan francese e il classico bicchiere di spuma bionda.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regolamento Premio "Optimum University 2024 - Toscana" dedicato alle Università della Regione Toscana

Oggetto del Premio: selezionare/premiare i migliori 35 studenti/esse delle Università della ***Regione Toscana***, che si siano distinti/e per il rendimento scolastico e che abbiano conseguito la laurea magistrale nell'anno 2024.

Legame Aziende e territorio: il premio **OPTIMUM** è collegato al progetto **"Inspire The Future Supply"** per costruire filiere sostenibili ed innovative con cui ADACI ha intenzione di creare opportunità di sviluppo economico nella Regione Toscana grazie alle sinergie territoriali tra Grandi Aziende, PMI ed Univesità/Scuole Secondarie di Secondo livello sui temi della ***Sostenibilità, Innovazione, Risk Procurement Management*** in ottica e nel rispetto della **DEI (*Diversity Equity Inclusion*).**

I Giovani, vincitori dell'Optimum, saranno inseriti in un albo delle eccellenze toscane dove avranno libero accesso le aziende, in particolare quelle patrocinanti che avranno la priorità di consultazione dell'elenco ed avranno il compito di preparare degli open-day periodici per la presentazione delle attività core aziendali.

Finalità del Premio Optimum: Ottimo strumento per i/le ragazzi/e per attivare un canale che permetta una migliore e più rapida possibilità di inserimento nel mondo del lavoro attraverso la reciproca conoscenza con le aziende del territorio.

Le Aziende avranno la possibilità di conoscere, mantenere informati, seguire e formare i migliori studenti/esse della Regione Toscana.

Cerimonia consegna dei Premi a Palazzo Vecchio nel mese di Marzo-Aprile 2025

Sarà effettuata, salvo diverse disposizioni degli organizzatori, assieme ai vincitori del progetto "Inspire The Future Supply" e Young Buyers Game e di altri progetti ADACI dedicati ai giovani nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio a Firenze.

Per il Regolamento e la suddivisione dei corsi di Laurea visita il sito: **www.adaci.it**

EDITRICE IL QUADRIFOGLIO

- Biglietti da visita
- Brochure e pieghevoli
- Etichette e adesivi
- Locandine
- Blocchi carta autocalcante
- Espositori
- Libri / Cataloghi
- Cartelline
- Gadget personalizzati
- Volantini
- Tessere in PVC
- Pannelli PVC
- Quadri in tela
- Striscioni
- Block notes
- Scatole / packaging
- Tovagliette alimentari
- Calendari

Realizziamo prodotti tipografici personalizzati comprensivi di grafica

www.livornononstop.it Tel 0586.1861668 - Cell. 347.1836719

Via G. Razzaguta n. 26 int.13 - Livorno

I due giovani studenti livornesi si sono messi in mostra al prestioso concorso europeo EUCYS

Matilde e Gianluca hanno ben rappresentato l'Italia

Matilde Mancini e Gianluca Santini premiati dal segretario generale FAST, dott. Alberto Pieri.

di Edoardo Damari

Nello scorso numero avevamo avuto il piacere di parlare di Matilde Mancini e Gianluca Santini come due studenti modello e futuri scienziati e preannunciata la loro presenza a Katowice, in Polonia, per la 35ª edizione dell'EUCYS (European Union Contest for Young Sccientists), ovvero il concorso dell'Unione europea per i giovani scienziati.

Ebbene, da tale esperienza Matilde e Gianluca, non solo hanno continuato il loro percorso di crescita, ma si sono confrontati con oltre 100 giovani scienziati provenienti da quasi 40 paesi diversi e con 96 progetti scientifici innovativi e creativi.

È stata una grande occasione per conoscere ragazzi 'scientifici ed eccellenti', che saranno per le loro capacità e caratteristiche probabilmente il futuro dell'innovazione scientifica in Europa e nel mondo.

Il lavoro presentato da Matilde e Gianluca, chiamato *"Principles of Jet Propulsion"*, che ha analizzato i principi alla base della meccanica a reazione e in particolare lo studio della legge presente tra il lancio di una parte della massa di un corpo e la sua variazione di velocità, ha trovato una grande interesse da parte della giuria, tanto che l'ESA (European Space Agency) si è già interessata al loro progetto ed a una possibile collaborazione.

I due giovani livornesi hanno inoltre condiviso esperienze scientifiche ed anche amicizie tra ragazzi di nazioni diverse con incontri conviviali, come visite a musei, fabbriche industriali, miniera di carbone e ...discoteca.

Matilde e Gianluca sono stati invitati ad altri concorsi internazionali in Cile, Belgio, India ed Abu Dhabi e lì decideranno dove proseguire il loro cammino futuro.

Insomma un ottimo preludio per il loro inizio della carriera universitaria che comincerà tra poco a ingegneria a Pisa: Ingegneria meccanica per Gianluca e Biomedica per Matilde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto di gruppo degli studenti 'scientifici ed eccellenti' *all'EUCYS.*

M3
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

Il Covo
Ristorante "Il Covo"
Scali delle Pietre, 8
Tel. 351 064 7362 - www.ilcovolivorno.it

Il Frataio
Antica Friggitoria
dal 1920
Via del Cardinale, 9 -Livorno (LI)- Tel. 0586/884571
Web: https://www.anticafriggitoria.it/

Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
E. Fernandez Affricano - dal 1896

Banchieri Carlo
Tappezzerie,Tendaggi e Materassi dal 1918

Ingrosso e Dettaglio di:
• materassi
• tessuti
• tendaggi
• poliuretano
• forniture per tappezzieri
Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

CAMBIO ORO
COMPRO ORO - GIOIELLERIA
COMPRO ORO ARGENTO
OROLOGI D'ORO e ROLEX
PAGAMENTO IN CONTANTI
(fino a limiti consentiti dalla legge)
GIOIELLERIA A PREZZI OUTLET
PRIMA DI VENDERE IL TUO ORO PASSA DA NOI!!!
LA CERTEZZA DELLA MASSIMA VALUTAZIONE SUL MERCATO
PREVENTIVI GRATUITI
LIVORNO – CORSO AMEDEO, 204
Tel. 0586 21.06.12
ORARI: lun-ven 9/13 - 16/19.30
sabato 9/12.30
www.cambio-oro.it

MEGIK
LIVORNO
SCALI DELLE CANTINE, 3
FOOD, DRINK & LIVE MUSIC
339 534 1851

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE
scuola
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 43 *aggiornato al 15/9/24*

MILANI MAURO (Livorno 10 maggio 1965 - 21 ottobre 2019) - Atleta e vigile del fuoco. Negli anni Ottanta ha ben rappresentato in Italia il mezzofondo biancoverde dell'Atletica Livorno. Specialista degli 800 metri, nel 1988 realizzò il suo primato personale di 1'55"8. Era poi divenuto vigile del fuoco, caposquadra della sezione porto, decorato con medaglia di bronzo al valor civile. Fu anche fisioterapista per il Volley Gs. Vvf Tomei. È scomparso all'età di cinquantaquattro anni per una grave malattia, lasciando la moglie Barbara Dini (già sua compagna di allenamenti) e le figlie Alessia e Margherita, anche loro ottime atlete.

MILIANI LUIGI (Livorno 17 settembre 1875 - Venezia 19 novembre 1944) - Campione di scacchi. Ing. Laureatosi in Ingegneria, entrò a far parte del Genio Civile. Dal 1926 al 1941 fu presidente del magistrato alle acque di Venezia. Appassionato di scacchi si affermò come giocatore e teorico fin dal 1898. Ricoprì la carica di presidente della Federazione Scacchistica Italiana dal 1920, anno della sua fondazione, fino alla sua scomparsa.

MILLELIRE DOMENICO (La Maddalena (SS) 1761 - 1827) - Navigatore ed esploratore e prima Medaglia d'oro al v.m. della Regia Marina Sarda. Un suo busto in marmo è collocato nel parco dell'Accademia Navale di Livorno.

MILLO di CASALGIATE EUGENIO (Piacenza 1906 - Roma 1959, di Enrico,) - Comm. Dott. Conte. Dirigente della Confagricoltura. Figlio dell'ammiraglio Enrico, conosciuto anche come *"il forzatore dei Dardanelli"*, nel 1947 fu nominato presidente della locale Unione Provinciale Agricoltori. Sotto la sua guida, furono realizzate, tra le altre, la Centrale del Vino, la Centrale del Latte e il Consorzio ortofrutticolo.

MILLUS, v. Illusi Mauro.

MIMBELLI famiglia - Di origini dalmate, era dedita al commercio di granaglie e attiva nel settore delle assicurazioni marittime. A partire dal 1854 e in varie tappe, alcuni componenti della famiglia (i fratelli Giovanni, Stefano e Luca), si trasferirono da Orebic (attuale Croazia) a Livorno grazie alla favorevole politica economica svolta dal granduca Leopoldo II nei confronti dei mercanti levantini. Dopo pochi anni, i tre acquistarono in via San Jacopo in Acquaviva la villa dei fratelli Terreni (v.), che nel 1865 fu fatta demolire per costruirvi al suo posto, su progetto di Vincenzo Micheli (v.), un edificio più imponente e sfarzoso (l'attuale Villa Mimbelli), simbolo della potenza economica della famiglia, nello stesso spirito con cui stavano sorgendo in tutta Livorno altre ville borghesi. In occasione, poi, del matrimonio tra Francesco Mimbelli (figlio di Luca) ed Enrichetta Rodocanacchi (v.) nel 1871, lo sposo acquistò i terreni che avrebbero in seguito costituito l'ampio parco della Villa per farne dono alla moglie, che lo adornò anche con piante di carattere esotico. Inoltre, nei pressi della propria residenza, fece esigere un vasto edificio su due piani per destinarlo a deposito del grano (poi utilizzati come scuderie e autorimessa; dagli anni Novanta, come scuola media 'Teseo Tesei"; infine, sino ai giorni nostri, come sede di mostre). Coeve all'edificio principale sono anche la casa del guardiano e la limonaia (oggi adibita a ludoteca). Nel 1935 la villa fu venduta all'Azienda Autonoma Poste e Telegrafi che la trasformò in collegio. In questo contesto fu costruito un piccolo teatro nel parco e venne realizzata una cappella. La villa subì forti danneggiamenti durante la seconda guerra mondiale (fu occupata anche dalle truppe alleate), e dopo oltre trent'anni di abbandono, venne acquistata nel 1979 dal Comune di Livorno che, dopo un lungo restauro, destinò l'immobile a Museo Civico 'Giovanni Fattori', con l'inaugurazione che avvenne il 3 dicembre 1994. Tra i maggiori esponenti della famiglia, che nel 1913 acquisì il titolo nobiliare, passando così dall'essere semplici negozianti a possidenti, anche se non iscritti all'Albo d'oro della città, citiamo Luca Mimbelli (v.) e il figlio Francesco Maria Mimbelli (v.).

MIMBELLI FRANCESCO MARIA (Livorno 16 aprile 1903 - Roma 26 gennaio 1978, di Luca e Fanny Scaramangà) - Ammiraglio di Squadra C.A., pluridecorato. Dopo aver frequentato l'Accademia Navale, percorse la carriera militare fino alla nomina ad ammiraglio. In servizio presso il Ministero della Marina, si distinse in numerosi episodi bellici. Il suo nome è rimasto legato alla coraggiosa azione in cui al comando era al comando della torpediniera 'Lupo' e difese un convoglio di motopescherecci che trasportavano truppe tedesche dirette all'occupazione di Creta, e non solo: in quella notte del 21 maggio del 1941 si impegnò in un aspro combattimento notturno contro una superiore formazione di incrociatori inglesi. Per questo gli venne conferita la Medaglia d'Oro al VM. Dal dicembre del 1953 sino a maggio del 1956 assunse il comando dell'Accademia Navale di Livorno. Visse gli ultimi anni a Roma, dove morì all'età di settantacinque anni. Fu sepolto a Livorno, nella cappella di famiglia del Cimitero della Misericordia. Ha lasciato al Comune di Livorno la meravigliosa villa di famiglia nel quartiere di San Jacopo, divenuta ad oggi sede del Museo «G. Fattori» e parco pubblico. Nel 1985 gli è stata intitolata la strada posta tra via dei Cavalleggeri e via dell'Antica Polveriera. Nel 1993 la Marina Militare ha battezzato in suo onore il cacciatorpediniere lanciamissili 'Mimbelli'. Nel 2016 l'Associazione Marinai d'Italia di Livorno ha apposto all'ingresso del Museo di Villa Mimbelli la seguente targa: *"L'Associazione Marinai d'Italia di Livorno nella ricorrenza della nascita della Medaglia d'Oro al Valor Militare Ammiraglio Francesco Mimbelli qui pose in memoria dell'eroe - Livorno 16 aprile 2016"*.

MIMBELLI LUCA (nacque nel 1872 di Francesco e Enrichetta Rodocanacchi, v., vissu-

to a cavallo tra i secoli Ottocento e Novecento) - Commerciante e benefattore. Proseguì l'attività di famiglia (v. Mimbelli famiglia) nel commercio delle graniglie e nel settore delle assicurazioni marittime. Grazie alla sua munificenza e alla passione dello scacchista Emilio Orsini (v.), a lui si deve la fondazione, nel 1875, della "Nuova rivista degli scacchi", il più importante periodico scacchistico italiano dell'Ottocento che contribuì alla diffusione del gioco in tutta la penisola. È ricordato con la seguente epigrafe posta sulla facciata della Chiesa di S. Jacopo: *«Luca di F. Mimbelli il 21 agosto 1891 volle eretta a sue spese la facciata di questa chiesa dedicata a S. Jacopo apostolo - 1893»*

MINELLI ANTONIO (Piombino (LI) 11 agosto 1918 - Livorno 17 gennaio 2006, di Cesare e Senna Grassi) - Figura storica del cooperativismo. Operaio della Magona d'Italia, si imbarcò come marinaio combattente e dopo il rifiuto di aderire alla Repubblica di Salò, subì la deportazione nei lager tedeschi. Dopo la guerra portò avanti le battaglie sindacali all'interno della Cgil e divenne segretario della Fiom e della Camera del lavoro di Piombino. Nel 1959 passò alla direzione della cooperativa "Proletaria", riuscendo a rafforzarla ed allargarla oltre il territorio provinciale. Nel 1970 fu trasferito a Livorno alla presidenza della Lega provinciale delle Cooperative e mutue. Concluse il suo impegno di cooperatore con la direzione della Lega Toscana Pescatori.

MINERVINI SERGIO (Molfetta (BA) 6 giugno 1929 - Livorno 26 maggio 2005, di Nicolò e Ester Facchini) - Avvocato. Dopo un periodo trascorso nell'Esercito come paracadutista, optò per la professione di avvocato. Fu consigliere dell'Ordine degli avvocati e si interessò anche della vita politica cittadina, svolgendo, per diverse legislature, l'incarico di consigliere comunale nel Movimento sociale italiano.

MINGHI ADOLFO (Siena 26 maggio 1887 - 3 gennaio 1951, di Emidio). Politico e amministratore. Valente uomo politico, fu lungamente perseguitato dal fascismo. Operaio del Cantiere Navale, fu assessore anziano nell'amministrazione socialista Mondolfi e ricoprì molte altre cariche, tra cui: segretario della Camera Confederale del Lavoro, membro del C.L.N., sindaco revisore della Cassa di Risparmi di Livorno, membro del Comitato Nazionale dei Consigli di Gestione, membro del Consiglio di Amministrazione della Società Porto Industriale di Livorno, consigliere della Federazione delle Cooperative e presidente della Cooperativa «Avanti». È ricordato in una lapide all'interno del palazzo che ospita la Società Volontaria di Soccorso, della quale fu anche presidente. Gli è stata intitolata la strada posta tra la via dei Vecchi Orti e il viale Petrarca.

MINGUCCI GABRIELE (Livorno 8 novembre 1949 - 8 settembre 1981) - Giornalista. Costretto fin dall'infanzia a muoversi su una sedia a rotelle, non rinunciò mai a portare avanti le sue aspirazioni. Collaboratore di varie testate, riuscì a prendere la tessera di giornalista pubblicista. Fu molto attivo anche come organizzatore di eventi sportivi: in particolare, alla fine degli anni Sessanta, ideò e organizzò il «Trofeo Cosmelli», una manifestazione di basket a livello giovanile, che portò avanti con meticolosità e passione per dodici edizioni, l'ultima delle quali non ebbe tuttavia la soddisfazione di presenziare perché scomparse il giorno stesso dell'inaugurazione del torneo. Sempre nel settore del basket, è stato il fondatore della squadra locale "Il Giornalino", operante nei campionati regionali, nelle cui file, peraltro, Primo Giauro (v.), ex giocatore della Pallacanestro Livorno, chiuse la sua lunga carriera agonistica nel 1983.

MINI CLAUDIO - Il Gruppo Culturale «Claudio Mini» della parrocchia di N.S. del Rosario è nato nell'estate 2003 per sviluppare riflessioni e iniziative di carattere culturale e per promuovere un dialogo tra la comunità parrocchiale ed il territorio. Il Gruppo è dedicato a Claudio Mini che, come membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, ne è stato l'ispiratore.

MINI PIERO (Livorno 1914 - Firenze 1972) - Sindacalista. Dipendente comunale, è stato tra i più attivi sindacalisti della sezione dipendenti comunali della Cisl.

MINI ROBERTO (Livorno 7 maggio 1946 - 25 agosto 1994, di Piero e Licia Bonetti) - Dirigente sportivo. Arbitro di calcio dal 1974, una volta cessata l'attività è divenuto presidente della sezione Aia «Mario Cambi» di Livorno.

MINIATI AMLETO (Livorno 19 marzo 1908 - 16 dicembre 1986, di Attilio e Medea Bosna) - Calciatore. Militò nel Livorno nel ruolo di attaccante dal 1931 al 1934, collezionando 64 presenze tra serie A e B. Era noto come Miniati I per distinguerlo dal fratello Athos (v.).

MINIATI ATHOS (Livorno 21 febbraio 1918 - 3 aprile 2005, di Attilio e Medea Bosna) - Calciatore. Seguendo le orme del fratello Amleto (v.), iniziò la carriera di calciatore in serie C nelle file del Civitavecchia e, in seguito, in A con il Genoa (1940/41) e il Brescia (1941/42). Nel torneo 1942/43 fu acquistato dal Livorno e fece parte della gloriosa squadra (presidente Bruno Baiocchi (v.), allenatore Ivo Fiorentini, v.) che ottenne uno storico secondo posto, con lo scudetto sfumato solo all'ultima giornata e con un solo punto di distacco dal Torino. Collezionò 17 presenze e 4 reti nel ruolo di mezzala. Dopo la guerra, giocò nella Lucchese e per tre stagioni nell'Udinese, contribuendo a portare la squadra dalla serie C alla A, prima di chiudere la carriera a Carbonia. Per molti anni ha gestito, assieme alla moglie, l'edicola di giornali di piazza Matteotti.

MINIATI BRUNO (Livorno 29 luglio 1889 - 27 maggio 1974, di Milziade, v., fratello di Ezio, v.) - Fotografo di guerra e fotografo ufficiale dell'Accademia Navale. Cav., Comm. Figlio d'arte, cresciuto nello studio paterno, ma il suo spirito avventuriero e l'attrazione per la vita militare lo spinsero ad arruolarsi nell'Esercito. Divenne fotografo di guerra e partecipò alla Grande Guerra (1915-1918), alle Campagne in Africa Orientale (1935-1936) e alla Seconda Guerra Mondiale in Albania e Grecia (1940-1941). Per i servizi fotografici al fronte, fu insignito di tre medaglie al valor militare. Dopo essersi congedato dall'Esercito nel 1943 col grado di tenente colonnello, aprì, coadiuvato dalla moglie sor'Anna, uno studio in via Ricasoli 36, divenendo il ritrattista della real casa, dell'aristocrazia toscana e della buona borghesia all'epoca in cui farsi un ritratto era visto come un dovere sociale. Fu anche il fotografo ufficiale dell'Accademia Navale e della nave-scuola «Vespucci», con la quale partecipò a sedici campagne nel Mediterraneo e nell'Atlantico. È stato, inoltre, un grande animatore della vita artistica della città, per la sua passione per l'arte e per l'amicizia che lo legava agli artisti del Gruppo Labronico, di cui fu anche presidente. Rimangono memorabili anche le sue battute e i suoi scherzi con i pittori di tale Gruppo, come Landozzi, Razzaguta, March, Lomi, Ghiglia, Domenici, Menichetti e Borgiotti. Nel 1969 fu insignito dal Lions Club della medaglia d'oro annualmente assegnata ai livornesi che hanno onorato la città con le loro opere. Nel 2008, il quotidiano *Il Tirreno* ha diffuso *"Bruno Miniati fotografa Livorno"*, preziosa collana in tre volumi della Debatte Editore dai titoli: *"Scene di vita quotidiana"*, *"La città scomparsa"* e *"Gli eventi"*, ossia foto riguardanti la città dagli anni Venti agli anni Trenta. Sempre nel 2008, dal 17 al 26 Maggio, nel vecchio studio di via Ricasoli completamente restaurato (ora di proprietà dell'architetto Simone Invernizzi), vi è stata una mostra con le sue foto di guerra. Nel 2015, la Fondazione Livorno, presso la sede di Piazza Grande 23, lo ha ricordato con la mostra *"Bruno Miniati fotografo di guerre 1915-1945"*, con l'esposizione di centosei fotografie provenienti dall'archivio fotografico dell'artista, le quali fanno parte di un fondo di foto e carteggi che il nipote, il prof. Riccardo Faucci, ha donato alla Fondazione

MINIATI EZIO (Livorno 3 luglio 1887 - Dosso Fajti (GO) 2 giugno 1915, di Milziade) - Patriota. Fratello di Bruno Miniati (v.). Sottotenente di Complemento del 213° Regg. Fanteria, cadde in combattimento sul Carso. Fu decorato di Medaglia d'Argento al V.M. con la seguente motivazione: *«Comandante di un reparto Zappatori incaricato di lavori in una zona avanzata estremamente pericolosa scorta una pattuglia nemica avanzò ordinatamente con pochi uomini ricacciandola e rimanendo ferito dallo scoppio di una bomba a mano avversaria. Ciò nonostante proseguì incurante di sé nella direzione dei lavori, sotto il persistente e violento fuoco di bombarde nemiche, dando mirabile esempio ai dipendenti di coraggio e di fermezza, finché colpito una seconda volta immolò alla Patria la sua balda esistenza»*. La salma rientrò a Livorno il 6 luglio 1921, assieme a quelle di altri sedici caduti su vari fronti. Dopo solenne cerimonia e corteo per le vie cittadine, le salme furono tutte poste, prima del trasporto ai vari cimiteri, dinanzi al monumento di Cavour per ricevere il saluto dei combattenti. Viene pure ricordato tra i quattordici patrioti livornesi caduti durante la guerra 1915-18 in una epigrafe posta all'ingresso degli operai del Cantiere Navale Orlando, quali dipendenti dello stesso opificio.

MINIATI MANLIO (Livorno 31 luglio 1945 - Casciana Terme (PI) 18 luglio 2023) - Portuale. Nel 1964 entrò a lavorare nella Compagnia Portuali di Livorno, portando avanti nelle ore libere anche la sua passione per il ciclismo, gareggiando per i colori del Brondi Costa Rica Livorno e dello stesso G.S. Portuali. Dopo il pensionamento, si trasferì a Casciana Terme ove gestì a lungo il circolo "Il Proletario".

MINIATI MILZIADE - Fotografo livornese affermatosi a cavallo tra il XIX e XX sec. Con Oreste Allegranti (v.), nell'ultimo decennio dell'Ottocento, dette vita, allo «Studio Allegranti & Miniati» in via Ricasoli 11 che fu anche premiato nelle esposizioni di Milano (1894-1906), Modena (1905) e Gubbio (1908). Lo Studio si sciolse nel 1919 ma l'attività venne mandata avanti dal figlio Bruno (v.). Fu membro della Loggia "Il Dovere" (Maestro nel 1905). Era padre anche della Medaglia d'Argento al V.M. Ezio Miniati (v.)

MINISINI RICCARDO (Livorno 30 maggio 1945 - Fucecchio (FI) 29 luglio 2021) - Fantino e allenatore. Per oltre mezzo secolo è stata una delle figure di spicco dell'ippica livornese, prima come fantino (col soprannone *"Deh"*), poi come allenatore. Nella sua carriera di fantino prese parte ad un centinaio di gare, aggiudicandosi, tra le altre, le prestigiose vittorie nella "Corsa dell'Arno" a Firenze nel 1972, ossia la gara più antica nella storia italiana, e nel "Premio Livorno" del 1978. Come allenatore, è stato il mentore del figlio Luca (cl. 1977) che, con il soprannome *"Dé"*, per tre anni di seguito, dal 2000 al 2002, si è aggiudicato il Palio di Siena con tre diverse contrade, il Leocorno, il Drago e l'Istrice.

MINUCCI MINUCCIO (Livorno 1871 - 1940) - Avvocato. Tenente Colonnello della Riserva. Comm. della Corona d'Italia. Cav. dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Svolse la professione forense ed è stato anche Giudice Conciliatore

MINUTELLI ORESTE (Livorno 3 marzo 1833 - 14 novembre 1911) - Bibliofilo. Ufficiale delle Regie Poste. Appassionato collezionista, dedicò la sua vita a raccogliere un'ingente mole di materiali inerenti la storia della città (manoscritti, pubblicazioni, stampe, disegni, cartoline e reperti archeologici). Materiale è stato in gran parte riutilizzato, sia dall'editore Riccardo Marzocchini (v.) per la stampa dell'*«Album Livornese»*, che dallo storico Giuseppe Piombanti per illustrare la sua famosa *«Guida di Livorno»*. La 'Collezione Minutelli' è composta da oltre duemila incisioni, carte topografiche e planimetrie dei secoli XVII-XIX, alcune centinaia di opere a stampa, e circa 300 fotografie di monumenti, personaggi, vedute della Livorno ottocentesca. Tale Collezione, è stata acquistata dall'Amministrazione comunale nel 1954 ed è oggi conservata presso la Biblioteca Labronica; il materiale archeologico e quello iconografico più pregiato sono invece conservati al Museo Civico. Fu sepolto nel Cimitero della Misericordia. Sulla tomba, realizzata con suo disegno, rispecchiando i caratteri eruditi e miscellanei che connotarono la sua raccolta, vi è la seguente epigrafe: *«Semplice di costumi, rettissimo di vita, rifuggente da ogni romore e vanità, delle memorie cittadine amantissimo, a se stesso molti anni prima della sua morte preparò questo sepolcro»*.

MINUTI ALESSANDRO (Livorno 6 ottobre 1961 - Pisa 24 maggio 1996, di Carlo e Marisa Regoli) - Musicista. Soprannominato "Mello", si è imposto come voce e basso del complesso livornese «Ottavo Padiglione», capitanato da Bobo Rondelli, il quale, in suo ricordo, gli ha dedicato la canzone *"Mia dolce anima"*. È scomparso prematuramente all'età di trentaquattro anni a causa di un infarto. Anche il figlio Carlo Minuti, che all'epoca aveva solo tre anni, oggi pure lui musicista e cantautore, nel gennaio 2024 gli ha dedicato il brano *"Fantasmi"*.

MINZONI GIOVANNI (Ravenna 29 giugno 1885 - Argenta (FE) 23 agosto 1923 - Sacerdote. Cappellano militare della Grande Guerra, iscritto al Partito Popolare (1923), animatore di organizzazioni cattoliche di lavoratori e oppositore del nascente regime, fu ucciso a manganellate dagli squadristi fascisti. Gli è stata intitolata una traversa di via Provinciale Pisana.

MIOLLIS SEXTUS ALEXANDRE FRANÇOIS (Aix in Provenza 1759 - 1829) - Generale francese. Fu governatore civile e militare in diverse città italiane, fra cui Livorno, dove sostò in due diverse fasi tra il 1799 e il 1808. Additò a pubblica vergogna il monumento dei Quattro Mori e ne chiese alle autorità locali la rimozione con la seguente lettera: *«Un solo monumento esiste a Livorno ed è un monumento che insulta l'umanità. Quattro sventurati, cento volte più valorosi del feroce Ferdinando che li calpesta, offrono da trecento anni (anche se in effetti non erano neppure duecento) spettacolo affliggente appena si mette il piede sul porto. I sensi del dolore, dello sdegno, del disprezzo e dell'odio devono necessariamente agitare ogni anima sensibile che ivi si avvicina. Compiacetevi, cittadini, di ordinare che la statua della Libertà sostituisca quella di questo mostro. Con una mano essa spezzi le catene dei quattro schiavi, coll'altra schiacci colla picca la testa a Ferdinando disteso al suolo. Salute fratellanza. Miollis»*.

MIOVICH GIORGIO (Viterbo 7 novembre 1942 - Livorno 30 agosto 2010, di Lorenzo e Isabella Freno) - Ufficiale e imprenditore. Comandante. Discendente di una famiglia italiana di origine dalmata, dopo aver frequentato l'Accademia Navale di Livorno, per oltre venti anni fu ufficiale di Marina. Dopo essersi congedato con il grado di capitano di vascello, in seguito lavorò a lungo per la Whitehead di Livorno, fin quando decise di mettersi in proprio creando la 'Safety Security Consulting', una società leader in Italia che ha riunito le maggiori competenze nel campo dell'antiterrorismo, della safety e della sicurezza logistica portuale e marittima. Era stato pure consulente della Porto di Livorno 2000.

MIRANDA BENIAMINO (Roccabascerana (AV) 13 gennaio 1930 - Livorno 18 agosto 2013) - Docente. Prof. Dott. Laureatosi in Pedagogia a Firenze, ha insegnato per

molti anni nelle scuole elementari e medie, sia a Livorno che in provincia. Ottimo scrittore, per i tipi della Ed. Il Quadrifoglio di Livorno, ha pubblicato varie raccolte di poesie e rimembranze, quali: *Fra sogno e realtà* (2004), *Risveglio* (2005), *Spigolature* (2009) e *La mia locomotiva (2012)*.

MIRENDA YVI con. Calindri (Livorno 3 novembre 1918 - Milano 8 agosto 1993) - Attrice. In arte Roberta Mari. Figlia di un ufficiale di marina di origine siciliana trasferitosi nella nostra città, iniziò a lavorare non ancora ventenne nel mondo del teatro e del cinema, interpretando, nel 1937, tre film per la regia di Mario Mattoli. Sulle scene conobbe il noto attore Ernesto Calindri (Certaldo 1909 - Milano 1999, *con lui nel riquadro*) che sposò nel 1939 e dal quale ebbe quattro figli, tra cui Gabriele, anch'egli attore nonché doppiatore di vari cartoni animati. In tarda età, ritornò sulle scene nella prosa teatrale e televisiva, spesso insieme al marito.

MIRANDOLI ALESSANDRO (Livorno 1921 - Ascona (Svizzera) 1984) - Schermidore. Tra i più grandi della scuola schermistica livornese. Fece parte della squadra campione del mondo nel fioretto a Montecarlo nel 1950 e di quella classificatasi seconda ai campionati del 1951 a Stoccolma. Alla prima edizione dei Giochi del Mediterraneo in Alessandria d'Egitto del 1951, ottenne la vittoria nel fioretto a squadre; mentre, nell'individuale, si classificò secondo dopo lo spareggio contro il grandissimo fiorettista francese D'Oriola. Conquistò l'oro a squadre anche alle Universiadi del 1947 e 1949. Ritiratosi in Svizzera, aprì a Locarno una scuola di scherma.

MIRANDOLI ENRICO (Livorno 3 gennaio 1810 - 4 febbraio 1891) - Scultore. Ebbe lo studio nel Reclusorio vicino il Cisternone, di fianco a di quelli di Lorenzo Gori e Cesare Tarrini. Quasi sconosciuto ai livornesi, è ricordato solamente nella «Guida storico-artistica» del Piombanti per alcune "buone opere" conservate nella "superba sala grande" del Palazzo De Larderel e citato in una nota del terzo volume dagli «Annali» del Vivoli. Fu invece un artista di talento, uno dei migliori allievi del fiorentino Lorenzo Bartolini. Suo il busto di Alfredo Cappellini, all'interno dell'Accademia Navale.

MIRMAN, famiglia - Una delle più facoltose famiglie di principi armeni che si insediò a Livorno nel 1619 proveniente da Venezia, dove si era rifugiata dalla natia Persia. Commerciava in pietre preziose, gioielli e stoffe ed era proprietaria, oltre che di vari appartamenti, dell'omonima villa a Montenero (già villa Buffon). Tale villa era frequentata da illustri ospiti, tra cui il poeta Ugo Foscolo (1778-1827) (così come testimoniato dalla fitta corrispondenza intercorsa nel 1813 tra il poeta e il pastore evangelico di Livorno Giovanni Paolo Schulthesius, v.), e, intorno al 1870, il musicista palermitano Enrico Petrella (1813-1877), ove compose alcuni brani del dramma lirico *"Manfredo"*. Nel Settecento i Mirman furono tra i finanziatori della costruzione della Chiesa degli Armeni, dedicata a San Gregorio Illuminatore, che per un paio di secoli è stata il fulcro della comunità armena, una delle più importanti presenti nella nostra città, formata da ricchi mercanti provenienti dal lontano oriente. La chiesa aperta al culto nel 1714 e restaurata tra il 1843 e 1845 fu quasi completamente distrutta dai bombardamenti americani dell'ultima guerra. Numerosi quadri di notevole valore, che rimasero indenni, furono portati via dai tedeschi. Nel dopoguerra anche i cittadini asportarono ciò che di utile era rimasto (altri quadri, paramenti sacri, evangeli in lingua armena ricoperti di pietre preziose, 300 volumi di gran pregio ecc.) contribuendo così alla dispersione totale dell'ingente patrimonio artistico della comunità armena.

MISUL ENRICO (Livorno 21 maggio 1930 – 8 settembre 2015) – Medico. Dott. Laureatosi in Medicina e chirurgia a Pisa, si era poi specializzato nelle malattie dei polmoni e dei bambini. Svolse per anni la propria attività al Sanatorio di Villa Corridi e successivamente lavorò come assistente del prof. Bencini nel reparto di Chirurgia generale dell'Ospedale di Livorno. In seguito, scelse la libera professione come medico di base col massimo numero di pazienti, curando intere generazioni. Fu definito *"Il medico di tutti per tutti"*.

MISUL FRIDA con. Rugiadi (Livorno 3 novembre 1919 - 20 aprile 1992, di Gino e Zaira Samaira) - Di religione ebraica, è stata una reduce dell'Olocausto. Il 1° aprile 1944 fu arrestata in seguito alle Leggi Razziali per la delazione della sua maestra di canto, da cui prendeva lezioni per soprano, nonché fervente sostenitrice del Partito fascista repubblichino da poco fondato. Smistata al Campo di concentramento di Fossoli, nei pressi di Carpi, venne condannata sommariamente alla fucilazione, ma l'intervento di un prete la salvò. Fu allora che i tedeschi decisero di deportarla, assieme ad altre ottocento persone, nel più terribile campo dei lager nazisti, quello di Auschwitz Birkenau (collocato in Polonia). Vi giunse il 22 maggio 1944, venne sottoposta a condizioni di vita disumane e lavori pesanti. Le fu impresso sul braccio, marcato a fuoco, il numero AX5383. Assistette alle più atroci uccisioni, comprese quelle dei bambini. Salvò la vita grazie alla sua voce da soprano, esibendosi davanti ai militari tedeschi e ai kapò, ottenendo in compenso un lavoro più leggero (il suo peso era arrivato a 34 kg.), come rammendatrice dei panni lasciati da coloro che erano destinati alle camere a gas. Fu in seguito trasferita in altri due campi, a Wilischtal, e a Terezin, in Cecoslovacchia, dove venne liberata l'8 maggio 1945 dalle truppe sovietiche. Dopo esser rimasta un paio di mesi in un ospedale gestito dai russi, il 27 luglio 1945 rientrò in Italia. Finché è rimasta in vita, ha raccontato agli studenti delle scuole della nostra città la sua esperienza, perché i giovani *"sentano la responsabilità di vigilare ed impedire in ogni modo che certi errori siano ripetuti"*. Ha scritto *"Il Diario di Frida Misul"* (ora esposto al Museo della Città) che riporta la cronaca dettagliata di quegli orrori dei campi di concentramento. Il testo è stato pubblicato dal Comune di Livorno nel 1994, e più volte ristampato nel corso degli anni, col fine di distribuirlo gratuitamente agli studenti. Nel 1992 gli è stata dedicata una strada nei pressi del Pala-Modigliani. In occasione della Giornata della Memoria 2014, è stata posta una pietra d'inciampo davanti alla sua abitazione di via Chiarini 2, con scritto: *"Qui abitava / FRIDA MISUL / nata 1919 / arrestata 1.4.1944 / deportata / Auschwitz / sopravvissuta"*. È stata pure ricordata nella seconda puntata di *"Pietre d'Inciampo"* sul programma televisivo *Rai Storia* con un ottimo e dettagliato servizio. Il figlio Roberto Rugiadi (cl. 1951) gli ha dedicato un giardino con 135 alberi in Israele.

MISUL MAURO (Livorno 13 dicembre 1925 - Roma 2 ottobre 2006, di Umberto e Gilda Sadun) - Giornalista e regista. Laureatosi nel 1949 a Firenze in Lettere e filosofia, si è poi specializzato in Storia moderna e contemporanea. Dopo un impiego alla Italsider di Genova come addetto alle attività culturali, in seguito intraprese la carriera di giornalista ed entrò nel 1969 in RAI, nella sede romana di corso Mazzini, in cui per molti lustri ha partecipato alla creazione sia alla partenza della Seconda Rete, ai reportage, alle sceneggiature ed a svariati

programmi. Negli ultimi anni si era dedicato soprattutto alla trasmissione di cultura ebraica *"Sorgente di vita"*. Nel contempo fu inviato de *Il Mondo*, diretto da Mario Pannunzio, e collaboratore di varie testate, quali: *Corriere della Sera, Avanti!, Paese Sera, L'Indipendente, Italia Oggi, Il Tirreno* ecc. Inoltre, è stato collaboratore fisso della Casa Editrice Boringhieri, redattore della Mondadori e redattore-capo delle Edizioni Schwarz-Orion Press di Eugenio Cassin, operanti fra Milano e New York. Si impose pure nel mondo del cinema lavorando a fianco di Federico Fellini (fino a impersonare in "Amarcord" il prof. di filosofia), Vittorio Gassman, Mario Monicelli, Alberto Sordi. Nel 1998, in qualità di regista, presentò al Teatro delle Commedie il documentario *"Ritrovare Livorno"*: una panoramica storica e sentimentale sulla città amata e vista con gli occhi dell'"esule", come ebbe a definirsi. Tornò per l'ultima volta a Livorno il 3 maggio 2006 quando volle incontrare il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, in visita ufficiale: i due si abbracciarono, con il fratello Marcello, a Villa Fabbricotti, abbandonandosi ai ricordi di gioventù. Ha salutato i suoi cari e amici con il seguente delicato autonecrologio, pubblicato sul quotidiano *La Repubblica*: *"Mauro Misul / regista e giornalista / si è accomiatato salutando con l'usuale affetto tutti i suoi cari e gli amici, augurando a tutti buon lavoro. I funerali avranno luogo oggi, 4 ottobre, alle ore 15.30, al Tempio del cimitero di Prima Porta"*.

MISURI EMILIO - Vissuto a cavallo tra il XIX e XX secolo, fu capostipite di una famiglia livornese che da quattro generazioni è al servizio della città come 'Onoranze funebri'. Maestro falegname, depose "la prima bara" firmata Misuri nel 1919 in via della Posta, prima sede storica della ditta.

MOCHI ALDOBRANDINO (Castelpulci (FI) 08 gennaio 1874 - Firenze 20 marzo 1931) - Antropologo. Di famiglia livornese (nacque nel fiorentino perché il padre, psichiatra, vi dimorava per ragioni professionali), compì i primi studi nel nostro liceo-ginnasio, laureandosi poi a Pisa in Medicina. Si trasferì quindi a Firenze nell'Istituto di antropologia, diretto allora da Paolo Montegazza. Alla morte di quest'ultimo, divenne direttore del locale Museo di Antropologia e Etnologia. Nel 1905 fu tra i fondatori del Museo di Etnografia italiana, antenato degli attuali musei del folklore e della civiltà contadina. Nel 1966 gli è stata intitolata una traversa di via Azzati.

MODESTI GIROLAMO (Livorno 17 ottobre 1923 - Grosseto 6 settembre 2011, di Scipione e Assunta Schiano) - Giornalista. Dott. Dopo gli studi al liceo classico presso i gesuiti dell'Istituto Saverio e la laurea in Lettere conseguita a Pisa, intraprese la carriera di giornalista a *Il Telegrafo*. Negli anni Sessanta entrò a *La Nazione* di Firenze e divenne inviato all'estero, corrispondente da Washington per i quotidiani della Poligrafici Editori *(La Nazione* stessa e *Il Resto del Carlino* di Bologna). Negli Stati Uniti poté occuparsi da vicino di eventi di primissimo piano quali la vicenda dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy (1963) e dello sbarco dell'uomo sulla Luna (1969), dei quali svolse cronache e corrispondenze di elevato spessore. Rientrato in Italia, dal luglio 1971 al marzo 1975, assunse la direzione del medesimo *Resto del Carlino*, sollevandolo dall'inarrestabile calo delle vendite. In seguito, tornò nuovamente negli Stati Uniti come commentatore. Andato in pensione, si ritirò all'Isola del Giglio, terra di origine della sua moglie Anna Maria.

MODESTI LUCA (Livorno 17 novembre 1977 - 22 ottobre 2005) - Chitarrista. Fece parte come animatore musicale durante la Messa parrocchiale di una corale, sorta nel 2004 e che operava all'interno dell'Aula Mariana e del Santuario di Montenero. Dopo la sua prematura scomparsa, gli è stata intitolata la Corale stessa. Un suo componimento, *"Ali di Gabbiano"*, è ora diventato il biglietto da visita del gruppo musicale.

MODIGLIANI AMEDEO (Livorno 12 luglio 1884 - Parigi 24 gennaio 1920, di Flaminio ed Eugenia Garsin) - Pittore e scultore, noto anche con i soprannomi di *Dedo* e *Modì*, considerato tra i più grandi artisti del Novecento. Nacque in via Barriera Maremmana 14 (oggi via Roma 38) da una famiglia della borghesia ebraica livornese, quartogenito e fratello minore di Giuseppe Emanuele (v.), noto leader socialista. Nell'agosto 1898 inizia la formazione artistica nello studio livornese di Gugliemo Micheli (v.). Tra il 1902 e 1903 studia alla , diretta da Giovanni Fattori (v.). Le sue prime opere risentono della scuola "macchiaiola", come testimonia *Stradina toscana* (1898), attualmente esposta al Museo Civico di Livorno. Nel 1906 si trasferisce a Parigi, prima in un atelier a Montmartre e poi a Montparnasse (dove conosce grandi artisti, come Pablo Picasso, André Salmon, Maurice Utrillo, Chaïm Soutine e Max Jacob), e successivamente modifica il suo linguaggio pittorico: il tema che predilige sono il nudo e i ritratti con i tipici volti ovali, gli occhi spesso privi di pupille e i colli allungati. Torna due volte a Livorno nel 1909 e nel 1913 e frequenta il Caffè Bardi in piazza Cavour, un vero e proprio punto di ritrovo per gli artisti. Tra il 1911 e il 1913 si dedica alla scultura in marmo e in pietra, caratterizzata da volti affilati e tratti arcaizzanti che richiamano l'arte africana. Nel suo studio, posto in via Gherardi Del Testa, realizza alcune teste: secondo la leggenda, non incontrando il favore dei colleghi, le distrusse e le gettò nel vicino fosso. Ritornò a Parigi e, supportato da mecenati, mercanti e gallerisi (come Paul Guillame), dette vita ad una notevole produzione di dipinti dai quali tuttavia non ricavò alcuna ricchezza. Il 3 dicembre 1917 tenne la sua prima mostra alla galleria Berthe Weill di Parigi ma fu subito chiusa per le proteste della polizia e del pubblico che ritennero osceni i suoi quadri di nudo. In questo periodo incontra Jeanne Hébuterne, una diciannovenne allieva dell'*Academie Colarossi*, spesso da lui ritratta, che diverrà la sua compagna (dalla loro storia d'amore nacque Jeanne (v.), il 29 novembre 1918). Di salute cagionevole fin dalla giovinezza, aggravata da una vita dissoluta, dedita all'alcool e alle droghe, si ammala di meningite tubercolare e muore il 24 gennaio 1920, in completa povertà, a soli trentacinque anni. Fu sepolto al Cimitero *'Père-Lachaise'* di Parigi, dove, dal 1930, riposa assieme a Jeanne Hébuterne (v.), suicidatasi il giorno dopo la morte dell'artista mentre era in attesa del loro secondo figlio. Sulla tomba l'epitaffio recita in italiano: *"Amedeo Modigliani / pittore / nato a Livorno il 12 luglio 1884 / morto a Parigi il 24 gennaio 1920. / Morte lo colse / quando / giunse alla gloria"* - *"Jeanne Hébuterne / nata a Parigi il 6 aprile 1898 / morta a Parigi il 25 gennaio 1920 / di Amedeo Modigliani / compagna devota fino / all'estremo sacrifizio"*. La notizia della sua morte venne diffusa dalla *"Gazzetta Livornese"* nell'edizione del 27-28 gennaio 1920 con appena un trafiletto nella Cronaca cittadina, dal titolo: *"Pietosa fine del fratello dell'on. Modigliani - La moglie di lui si getta dal 5° piano"*. La città di Livorno lo ricorda con una lapide nella prima edicola del Famedio di Montenero, fatta collocare dal Gruppo Labronico nel 1988. Nel 1948 gli è stata intitolata la strada che da via delle Sorgenti conduce a via della Fiera di S. Antonino. Gli è stata pure intitolata la scuola primaria e dell'infanzia di via Agnoletti 3. Nel 1959, nella casa natale in via Roma 38, fu apposta dal Comune la seguente lapide: *"Qui ebbe in dono / vita ingegno virtù / il Pittore / Amedeo Modigliani - Il Municipio di Livorno nel settantacinquesimo della nascita / Livorno, 12 luglio 1959"*. Un suo busto, ad opera dello

scultore Vitaliano De Angelis (v.), è stato collocato in Villa Fabbricotti, nel parco che ospita una serie di busti di livornesi illustri. Il 3 luglio 2017, tale busto è stato spostato nello slargo triangolare alla confluenza tra via Roma e via Marradi, a pochissima distanza dalla sua casa natale. In occasione del centenario della nascita di M., il Museo Progressivo di Arte Moderna di Livorno di Villa Maria decise di allestire, dal 1° luglio al 9 settembre 1984, la mostra *"Modigliani, gli anni della scultura"* a cura di Vera Durbé (v.), con la collaborazione del fratello Dario, sovrintendente alla Galleria d'Arte Moderna di Roma. In contemporanea, tramite apposito dragaggio dei fossi, furono effettuate le ricerche delle teste delle quali, secondo la leggenda, se ne era sbarazzato lo stesso Modigliani. Il 24 luglio, dopo otto giorni di scavo, fu estratta una prima testa, cui ne seguirono altre tre, una notizia che accorrere giornalisti e critici d'arte da ogni parte del mondo, con tanto di riprese televisive. Per la Durbè e i grandi maestri della critica italiana, da Argan a Ragghianti passando per Carli e Brandi, non vi erano dubbi: le opere appartenevano ad Amedeo Modigliani. I reperti furono messi subito in mostra e fu stampato. a tempo di record, un nuovo catalogo... poi, la dura realtà: si trattava tutto di uno scherzo messo in atto da tre giovani goliardici studenti universitari livornesi, Michele Ghelarducci, Pietro Luridiana e Pier Francesco Ferrucci (oggi affermati professionisti) e dal pittore Angelo Froglia (v.), quest'ultimo, autore di due "teste", con lo scopo di mettere in difficoltà certi "soloni" della critica. Insomma, si trattò della più grande burla passata alla storia che ancora oggi torna spesso alla ribalta nei programmi televisivi e sulla stampa nazionale e internazionale. Sempre in occasione del centenario della nascita di M., al cimitero ebraico di Livorno, all'ingresso della cappella mortuaria, è stata posta la seguente lapide: *"Sostenuta da immensa ricchezza spirituale - AMEDEO MODIGLIANI - artista-uomo universale - cercò nell'arte la verità - in tragiche esperienze il riscatto - La Comunità Israelitica di Livorno - ricorda e onora questo insigne suo figlio - nel centenario della nascita - Livorno 12 tamuz 5744 - 12 luglio 1984"*.In occasione del centenario della nascita, al cimitero ebraico di Livorno, all'ingresso della cappella mortuaria, è stata posta la seguente lapide: *"Sostenuta da immensa ricchezza spirituale - AMEDEO MODIGLIANI - artista-uomo universale - cercò nell'arte la verità - in tragiche esperienze il riscatto - La Comunità Israelitica di Livorno - ricorda e onora questo insigne suo figlio - nel centenario della nascita - Livorno 12 tamuz 5744 - 12 luglio 1984"*. Nel centenario della sua scomparsa, l'Amministrazione comunale (guidata dal sindaco Luca Salvetti e dall'assessore alla Cultura Simone Lenzi) gli ha dedicato la mostra *"Modigliani e l'avventura di Montparnasse. Capolavori dalle collezioni Netter e Alexandre"* (Museo della Città di Livorno dal 7 novembre 2019 al 16 febbraio 2020, organizzata dal Comune di Livorno insieme all'Istituto Restellini di Parigi con la partecipazione della Fondazione Livorno, curata da Marc Restellini con il coordinamento di Sergio Risaliti). La mostra, con ventisei opere di Modigliani tra dipinti e disegni, ha fatto registrare una grande affluenza di visitatori da ogni parte d'Italia e dall'estero, che hanno superato le centodiecimila presenze. Il Museo 'G. Fattori', oltre all'anzidetta *Stradina toscana* (1898 ca.), conserva di Modigliani, pure un disegno, con schizzi anche sul retro. I quadri di M. sono oggi tra i più quotati al mondo: il 15 maggio 2018 un suo "nudo", il dipinto *"Nu Couche (sur la Cote gauche)"*, è stato venduto all'asta da Sotheby's a New York per 157,2 milioni di dollari, che rappresenta la cifra più alta mai battuta in precedenza nella storia delle vendite (superando le cifre di un lavoro di Leonardo da Vinci e di un quadro di Pablo Picasso).

MODIGLIANI ATTILIO (Livorno 1896 - 1960) - Commerciante. Nel 1925 avviò la ditta Hasdà (dal nome della moglie), un grande magazzino di stoffe e tessuti che ha fatto la storia a Livorno, prima in largo Duomo e poi in via Grande. Dopo la sua scomparsa, l'attività fu proseguita dal figlio Dario.

MODIGLIANI EMANUELE (Livorno 1871 - 1923) - Legale. Avv. Laureatosi in Legge a Pisa, si trasferì a Roma per svolgere la professione, affermandosi come valido giurista. Interventista, alla dichiarazione dell'ingresso italiano nella Grande Guerra, si arruolò volontario a quasi quarantacinque anni e raggiunse il fronte come sottotenente di fanteria.

MODIGLIANI GINO - Industriale livornese vissuto a cavallo tra il XIX e XX secolo. Cav. Dott. Socio della società anonima «Vetreria Italiana Balzaretti Modigliani». In suo ricordo all'interno della fabbrica fu apposta una lapide, con un medaglione riproducente l'effige dell'estinto ad opera dello scultore Cesare Tarrini, con la seguente scritta: *«Perché sempre viva la memoria - di Gino Modigliani - industriale per tradizione e per ingegno - che con attività giovanile e gioconda - mostrò in tempi difficili - come la bontà unita a giustizia e rettitudine - sia la sola forza per governare e armonizzare il lavoro - il personale tutto della Vetreria - con reverente affetto - qui nel marmo perpetuava il ricordo - il 26 maggio 1923»*. In suo ricordo, la famiglia istituì la «Fondazione Gino Modigliani» con lo scopo di elargire borse di studio ai più meritevoli figli dei dipendenti dello stabilimento.

MODIGLIANI GIUSEPPE (Livorno 1856 - 1931, di Salomone) - Industriale. Comm. Iniziò a lavorare nell'attività paterna «Ditta A.S. Modigliani», già operante nel 1850 con un negozio di «vetri e bande stagnate» in via S. Francesco. Con Vittorio Balzaretti, nel 1885 fondò la «S.A. Vetreria Italiana Balzaretti e Modigliani», che produceva lastre di vetro e bottiglie nello stabilimento posto prima in via delle Case Rosse, poi a S. Jacopo in Acquaviva ed infine in via delle Cateratte. Ne assunse la presidenza, lavorandovi per oltre cinquant'anni e fino all'ultimo giorno della sua vita. È sepolto al Cimitero israelitico.

MODIGLIANI GIUSEPPE EMANUELE

(Livorno 28 ottobre 1872 - Roma 5 ottobre 1947, di Flaminio ed Eugenia Garsin, fratello maggiore del pittore Amedeo, v.) - Avvocato e politico. Leader del riformismo di sinistra tra l'Ottocento e il Novecento. Nacque in via Barriera Maremmana 14 (oggi via Roma) da una famiglia della borghesia ebraica livornese, comunemente chiamato *Menè*. Si laureò in Giurisprudenza nel 1895 a Pisa, ove maturò le sue idee socialiste, teorie che lo portarono l'anno prima ad essere tra i fondatori della sezione livornese del Partito Socialista Italiano. Dopo aver diretto a Piacenza un giornale politico, partecipò attivamente alla vita politica cittadina come consigliere comunale (con l'avvento del fascismo, il 4 agosto 1922, assieme a tutta la giunta, composta da socialisti e comunisti, guidata dal sindaco Uberto Mondolfi (v.), fu però cacciato dal Palazzo comunale da una squadra comandata dal segretario del fascio Dino Perrone Compagni e da Costanco Ciano che ordinarono: *"Sindaco Mondolfi, Onorevole Modigliani, sono le ore 12, alle due di oggi dovrete abbandonare Livorno, in caso contrario vi impiccheremo in piazza. Ci siamo intesi?"*). Si occupò anche di vertenze sindacali, battendosi contro il dispotismo padronale degli Orlando; inoltre, riuscì ad ottenere il primo contratto nazionale della categoria dei vetrai. Successivamente si avvicinò alla visione riformista di Filippo Turati per poi convergere sulle posizioni del meridionalista Gaetano Salvemini. Deputato dal 1913, fu assai apprezzato per le doti dialettiche e la sua notevole preparazione. Abile schermidore, nel 1917 ebbe il coraggio di sfidare Mussolini, all'epoca direttore del giornale *Popolo d'Italia*, che però rifiutò il duello. Assunse posizioni antinterventiste sulla Grande Guerra portando la sua posizione alla conferenza di Zimmerwald. Nella serrata dialettica interna ai socialisti degli anni Venti cercò, senza successo, di evitare la scissione fra

riformisti e massimalisti. Dichiarato decaduto nel 1924 assieme agli altri parlamentari dell'opposizione, rappresentò come avvocato la parte civile nel processo relativo all'omicidio di Giacomo Matteotti, quando ormai il fascismo si consolidava al potere. Insieme alla moglie Vera Funaro (v.) intraprese la via dell'esilio prima a Vienna e poi a Parigi ove divenne rappresentante del socialismo italiano in seno alla risorta Internazionale Socialista. Rientrato in Italia, con la salute assai compromessa, fu membro della Consulta nazionale e della Assemblea costituente. L'11 gennaio 1947 partecipò alla scissione di Palazzo Barberini divenendo presidente del PSLI (divenuto poi PSDI). Morì a Roma dove era tornato a ricoprire la carica di deputato. Fu sepolto nel Cimitero Monumentale Ebraico di viale I. Nievo. Un suo busto, opera dello scultore S. G. Giorgi, fu posto a Villa Fabbricotti nel parco che ospita una serie di busti di livornesi illustri. Nel 1948 gli è stata intitolata la piazza prospiciente il viale Italia, all'altezza dell'ingresso dei Bagni Pancaldi. Nel 2011 gli è stato pure intitolato il Circolo di Cultura Politica "G.E. Modigliani", ex PSDI. In via L. Cambini 38 si legge questa epigrafe: *«In questa casa - visse la prima gioventù - GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI - preparando cuore ed ingegno - all'apostolato per il socialismo e la libertà - nel Foro, nel Parlamento, nell'esilio - I concittadini questa lapide posero - a onore e testimonianza - di una vita vissuta in coerenza con l'ideale - Il 12 ottobre 1952»*. Il 28 ottobre 2022, nel 150° Anniversario della sua nascita, è stato ricordato alla Goldonetta con il convegno *"Il Senso della Storia - Il lungo viaggio per la costruzione del futuro"*, curato dalla Fondazione ESSMOI (Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani ed il Circolo di Cultura Politica "G. E. Modigliani").

MODIGLIANI JEANNE (Nizza (Francia), 29 novembre 1918 - Parigi (Francia) 27 luglio 1984, di Amedeo Modigliani e Jeanne Hébuterne: ebbe lo stesso nome della madre) - Storica dell'arte e saggista. Dott. Dopo la morte dei genitori nel 1920, venne accolta dalla nonna paterna Eugènie Garsin e dalla zia Margherita Modigliani vivendo tra Livorno e Firenze, dove si laureò in Lettere moderne, indirizzo in Storia dell'Arte. A causa del fascismo, in quanto ebrea,durante la Seconda guerra mondiale, si rifugiò a Parigi. Quando la Francia venne occupata dai nazisti entrò nel *Maquis*, la resistenza francese, e venne anche incarcerata per motivi politici. Nel 1958, occupandosi della biografia del padre, scrisse il libro *"Modigliani, senza leggenda"* (Vallecchi Editore). Quest'opera smonta le diverse dicerie che gravano sulla memoria del padre e sui numerosi falsi apparsi in commercio. Nel 1983 creò gli 'Archivi Legali Amedeo Modigliani' tra Parigi e Livorno dove l'Associazione venne ospitata all'interno della casa Natale di Via Roma 38, aperta e valorizzata dal critico ed esperto Carlo Pepi (cl. 1937) che ne era il curatore e col quale si batté per denunciare i "falsi" quadri e sculture di Modigliani, presentati anche in mostre ufficiali. Morì per una accidentale caduta (per alcuni, fitta di mistero) dalle scale della propria abitazione, tre giorni dopo il ritrovamento nei fossi delle famose "teste" gettate da tre studenti livornesi e dal pittore Angelo Froglia, inizialmente attribuite dai maggiori critici italiani come 'opere di Modigliani', ad esclusione del citato Pepi.

MOLINARI FRANCESCA EGIZIA con. Razzauti (Il Cairo (Egitto) 5 giugno 1928 - Livorno 23 maggio 2011, di Girolamo e Ermanna Gallippi) - Docente e artista. Prof. Nata da genitori livornesi che si erano trasferiti a Il Cairo per insegnare italiano nelle colonie, dopo il diploma magistrale ha conseguito la maturità artistica e ha frequentato l'Accademia d'arte di Palermo. Per svariati anni ha insegnato disegno e storia dell'arte al liceo scientifico "Cecioni" di Livorno. Si è affermata anche nel campo della pittura, con una tavolozza ricca di cromatismo tonale nella quale i paesaggi, suoi principali soggetti, hanno lasciato, pian piano il posto a ritratti, marine e incisioni di indubbia bellezza. Scrisse anche molte poesie e per tre anni di seguito (2006-2008) si aggiudicò il Premio *"Alberto Damiani tra pittura e poesia"*.

MOLINARI MARCELLA (Pisa 10 luglio 1910 - 17 marzo 1964, di Ugo e Luisa Viale) - Docente. Prof.ssa. Laureatasi in Lettere a Pisa con 110 e lode, insegnò dapprima a Grosseto e, dal 1945, alle scuole medie "Marradi" di Livorno. Nel 1952 divenne Preside a Cecina, fin quando nel 1955 si trasferì come docente ad Atene e poi alla Scuola europea a Lussemburgo. Rientrata in Italia alla fine degli anni Cinquanta, inaugurò le scuola medie "Marconi" di Ardenza. Era coniugata con il prof. Adelmo Arrighi (v.), pure lui insegnante di lettere.

MOLINARI MARCELLO (Pelago (FI) 17 luglio 1937 - Livorno 3 aprile 1989, di Tullio e Anna Bui) - Docente. Prof. Laureatosi in Lettere antiche a Pisa, insegnò a Cecina e poi a Livorno, prima al magistrale «Palli» e in seguito allo scientifico «Enriques». Nel 1983, ottenne la nomina a preside e divenne capo d'istituto delle stesse «Palli» e, dal 1987, dell'«Enriques». È scomparso a soli 52 anni, sconfitto da una crisi cardiaca.

MOLLO ETTORE (Napoli 27 settembre 1888 - Livorno 24 dicembre 1960, di Pasquale e Matilde Fagola) - Maggiore Generale di Porto. Nominato ufficiale delle Capitanerie di Porto nel 1911, dopo aver comandato quelle di Ischia, Rimini e Durazzo, nel dopoguerra assunse il comando e la direzione marittima del nostro porto. Fu il primo direttore dell'Azienda Mezzi Meccanici fondata nel 1949 e segretario dell'Asamar. In campo editoriale, collaborò al bollettino della Camera di Commercio *"Il Porto di Livorno"* e fu fondatore del bisettimanale *"Il Messaggero Marittimo"*.

MOLLO GABRIELE (Ischia (NA) 11 settembre 1927 - Livorno 02 febbraio 2011, di Ettore e Concetta De Luca) - Dirigente. Ing. Dopo gli studi al liceo classico Niccolini-Guerrazzi, nel 1953 si laureò in Ingegneria chimica a Pisa. Iniziò a lavorare per lo stabilimento Stanic, prima a Bari e poi a Livorno, del quale in seguito, dopo aver alternato lunghi periodi di lavoro all'Agip Petroli di Roma e a frequenti trasferte internazionali, divenne direttore della raffineria. Fu poi nominato amministratore delegato della società operativa che gestiva la stessa. Fu anche amministratore delegato della «Siry Chamon» di Milano, una fabbrica specializzata in progettazione e realizzazione di impianti di alta tecnologia. Nel biennio 1983/84 ricoprì la carica di presidente del Lions Club Livorno Host e fu Premio Melvin Jones per l'anno 2010/11, rilasciatogli dallo stesso club.

MONACI MARCELLO (Sorano (GR) 13 aprile 1939 - Livorno 23 marzo 2019) - Avvocato. Laureatosi in Giurisprudenza, si è iscritto all'Albo degli Avvocati di Livorno il 7 novembre 1972 e a quello dei Cassazionisti il 27 febbraio 1987, svolgendo la propria professione nello studio di via Ricasoli 14. Socialista e massone, ricoprì incarichi pubblici come vicepresidente dell'IACP, nella Spil e segretario nello stesso Ordine degli Avvocati.

MONARCA AMEDEO (Caserta 14 marzo 1907 - Livorno 6 dicembre 2003, di Adolfo e Maddalena Macchiano) - Magistrato. Cav. Dopo essere entrato in Magistratura nel 1931, fu trasferito a Livorno nel 1951 con il duplice incarico di pretore dirigente e giudice tutelare. Nel 1973 prese servizio in Cassazione e fu presidente della terza sezione. Si distinse anche nel mondo del volontariato e negli ambienti religiosi.

MONDANELLI PIERO (Livorno 13 agosto 1941 - 2 giugno 2023) - Commerciante. In città era considerato il *"re dei giocatto-*

li" essendo titolare dell'omonimo e ultracentenario negozio di famiglia. La storia parte dal 1865 quando i fratelli Oreste e Pietro Mondanelli rilevarono la "Fabbrica di stacci e panieri" di Giovanni Grilli, posta in via del Casone (oggi via Cairoli), dando vita alla società "Oreste Mondanelli e Fratello" per la vendita di prodotti artigianali per utilizzo casalingo. La ditta si trasferì poi in via Sardi e, nel 1932, nell'attuale sede, di due piani, collocata in via Ricasoli. Piero subentrò nella gestione intorno al 1970, prima affiancando il padre Giuseppe e poi portata avanti assieme alla moglie Anna Maria (1941-2020). Nel 1987 decise di abbandonare gli articoli casalinghi per specializzarsi nel settore dei giocattoli delle migliori marche e nel ferromodellismo. Attività proseguita poi dai figli Alessandra e Alberto. Nel novembre 2014 la gestione del negozio passò alla famiglia Nigiotti (v. Nigiotti Tommaso) e al gruppo Giochi Preziosi, rimanendo però l'insegna "Mondanelli".

MONDELLO FRANCO (Cetraro (CS) 18 maggio 1953 - Livorno 13 febbraio 2011, di Francesco e Paolina Bellomusto) - Sportivo. Tra i calciatori "storici" degli anni '70, quando il Livorno militava in serie C e in C1. Debuttò con la maglia amaranto nel campionato 1972/73 e vi rimase per altre sette stagioni fino al 1980/81 (ad eccezione del torneo 1979/80), sempre nel ruolo di ala tornante (e per queste caratteristiche fu soprannominato dagli sportivi "Dondolo"), collezionando complessivamente 198 presenze e 21 gol. Ha giocato anche nelle file del Messina e della Reggina. È scomparso a causa di un infarto dopo aver giocato a calcetto con gli amici.

MONDINI BENEDETTO (Vicarello (LI) 29 dicembre 1942 - 31 luglio 2015) - Militante politico. Per quasi mezzo secolo è stato una figura di primo piano del mondo della Democrazia Cristiana nei territori di Collesalvetti e dintorni, della quale fu segretario dal 1971 al 1993. Dell'amministrazione colligiana fu anche assessore alle attività produttive dal 2004 al 2009. Amministrò pure la Società Porto Industriale di Livorno negli anni in cui il suo impegno risultò importante nel ridisegnare il futuro del territorio locale. La sua figura è stata ricordata nel primo anniversario della scomparsa, con l'intervento di Enrico Letta, direttore dell'Istituto di Studi Politici di Parigi e presidente dell'Istituto Jaques Delors, suo caro amico fin dalla giovinezza, che ha provveduto ala premiazione dei migliori studenti della scuola "A. Picchi".

MONDOLFI UBERTO (Livorno 1877 - Firenze 1941) - Letterato e uomo politico. Primo sindaco socialista di Livorno. Laureatosi in Lettere classiche a Pisa, insegnò lettere al Liceo Niccolini dove ebbe a maestro Giovanni Pascoli. Durante la Prima Guerra Mondiale, convinto neutralista, si iscrisse al P.S.I., di cui fu candidato nelle elezioni amministrative del 1920. Eletto sindaco di Livorno il 22 novembre 1920, rimase in carica per soli ventidue mesi, fino al 15 settembre 1922. Con l'avvento del fascismo fu difatti cacciato, assieme a tutta la giunta composta da socialisti (tra i quali Giuseppe Emanuele Modigliani, v.) e comunisti, e costretto a dimettersi da una banda armata fascista guidata dal marchese Dino Perrone Compagni e da Costanzo Ciano che ordinarono: (*"Sindaco Mondolfi, Onorevole Modigliani, sono le ore 12, alle due di oggi dovrete abbandonare Livorno, in caso contrario vi impiccheremo in piazza. Ci siamo intesi?"*). Perseguitato dal nuovo regime dovette lasciare la città e abbandonare l'insegnamento. Si trasferì a Roma, ma durante una licenza fu barbaramente aggredito in treno alla stazione di Castiglioncello. Amico, fin dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, di Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione del «Governo Nazionale», che gli professava in privato la più calda stima, da quest'ultimo non trovò invece né rispetto, né tregua. Chiese il congedo straordinario a cui aveva diritto e, a Firenze, ove abitavano i suoi fratelli, si era messo a studiare per concorsi alle sedi speciali. Ma non erano ancora spirati i termini di congedo, che il Ministero gli ingiungeva di riprendere immediatamente servizio ad Ascoli Piceno, sotto pena di venir dichiarato dimissionario. Distrutto da una broncopolmonite e poi da un secondo attacco d'angina pectoris, si vide destituire dalla cattedra «per incapacità», e, contemporaneamente, escludere dai Concorsi che aveva vinto. Tra l'altro a Firenze fu chiamato dai padri Scolopi ad assumere la cattedra di latino e greco nel Liceo della loro fiorentissima scuola; ma dopo due anni quei religiosi dovettero esonerarlo, perché «erano stati minacciati nell'incolumità del loro Istituto». Nel 1954 gli è stata intitolata la strada che da piazza A. Sforzini conduce a piazza G. Bartolommei. Gli è stata pure intitolata la scuola comunale dell'infanzia di via della Fiera di S. Antonino. Il 3 agosto 1922, in occasione del centenario della sua forzata dimissione, è stato ricordato con una cerimonia dal Comune di Livorno e con l'apposizione della seguente lapide: *"Il 3 agosto 1922 il Sindaco Uberto Mondolfi e la Giunta socialista democraticamente eletta, furono cacciati dalle squadre fasciste guidate da Perrone Compagni e Costanzo Ciano con la complicità delle forze dell'ordine. Gli antifascisti che combatterono la dittatura per venti lunghi anni, oggi consegnano a noi il dovere di amare e difendere la libertà, la pace e la democrazia riconquistate. Il Comune di Livorno - Le Associazioni Antifasciste - Livorno 3 Agosto 2022"*. Sul personaggio di grande spessore umano e politico, il giornalista ed ex assessore alla cultura Mario Tredici ha scritto il libro *"Uberto Mondolfi, il sindaco rosso"* (Mediaprint, 2022), edito per iniziativa della Socrem.

MONESTIER OMAR (Belluno 23 settembre 1964 - Moruzzo (UD) 1° agosto 2022) - Giornalista. Direttore del *Messaggero Veneto* e del *Piccolo*, i due giornali locali più diffusi del Friuli Venezia Giulia, dal 2014 al 2016 guidò *Il Tirreno* di Livorno.

MONETTI CHIARA (Pisa 20 ottobre 1976 - 21 marzo 2023) - Infermiera. Dipendente dell'Azienda Usl Toscana, è stata una delle prime infermiere che ha contribuito alla istituzione del servizio delle Cure Palliative domiciliari di Livorno e si mise fin da subito a disposizione dei pazienti anche presso l'hospice. L'ultimo periodo lo ha trascorso in servizio al SerD (Servizio Dipendenze) ed è sempre stata apprezzata per la sua disponibilità e dolcezza verso pazienti e colleghi. Sposata e madre di due figli, dopo lunga malattia ha lasciato il seguente ultimo messaggio, riportato dagli amici anche su Facebook: *«Ci abbiamo provato in tutti i modi, ma purtroppo abbiamo perso. Incontrarci è stato vita, e come la adoravo io, ballate, mangiate, bevete, godetevela e amatela anche un po' per me. Alla vostra Amici miei. Buona vita a tutti voi».*

MONNET JEAN (Cognac (Francia) 9 novembre 1888 - Bazoches-sur-Guyonne (Francia) 16 marzo 1979) - Politico francese, tra i padri fondatori dell'Europa. Segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni (1919-23), fu tra i realizzatori della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), di cui fu presidente (1952-55) Nel 1976 fu proclamato "Cittadino onorario d'Europa". Gli è stata intitolata la strada che da via Grecia conduce a via Inghilterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(43 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO
F.LLI SANTUCCI
VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194
www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA Marsili
Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™ Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca
Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO
CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian
OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY
GRT RALLY TEAM
Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc
a posto – La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it
www.aposto.it officine 'a posto'

---

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI
Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

La tragica storia di un livornese che nel 1700, alla pari di Malevolti, ebbe gran successo in Francia

Giuseppe Maria Gianfaldoni, *gran schermidore nonché suicida con l'amante*

Sulla coppia hanno scritto, tra gli altri, Rousseau e Voltaire mentre Donizetti ha dedicato una cantata

di Marco Rossi

Dopo Domenico Angelo Malevolti Tremamondo, di cui abbiamo parlato nel numero scorso, un altro storico personaggio della scherma livornese fu senza dubbio Giuseppe Maria Gianfaldoni (1739-1770) ma, mentre del primo sono state tramandate diverse immagini, di questo sono sopravvissuti solo riferimenti letterari.

Nato a Livorno il 4 gennaio 1739, 1,80 di altezza, intorno al 1760 si recò a Londra dove il Malevolti aveva da poco inaugurato la scuola. Padrone di una scherma solida, efficace ed elegante, Giuseppe raggiunse il massimo della fama quando, dopo aver avuto la meglio su tutti i più grandi maestri d'armi di Francia, riuscì nell'impresa di superare, in occasione di una celebre riunione tenutasi a Parigi nel 1766 il Cavaliere di Saint-Georges, allora considerato il "Dio della Scherma".

Sulle ali dei successi parigin,i Giuseppe si spostò a Lione dove, inaugurando con la benedizione del Re di Francia una sala di scherma, intendeva coronare con successo la sua carriera di maestro professionista.

I lionesi ammiravano quest'uomo elegante, col cappello piumato, che portava una spada di bastone e camminava per le vie della città. In attesa di trovare una residenza, Gian Faldoni (così veniva chiamato oltralpe) si stabilì presso l'Hotel de Notre Dame de Pitié, dove conobbe, innamorandosene, la figlia dell'albergatore, la diciannovenne Maria Teresa Lortet, con la quale intraprese una relazione tanto appassionata quanto breve e tragica.

Per salvare un suo servo caduto nel Rodano, infatti, il nostro rimase troppo a lungo sott'acqua e venne colpito da un aneurisma cerebrale: i medici non gli dettero speranze. I due amanti, già osteggiati dal padre della ragazza e disperati per le rimanenti prospettive di vita di Giuseppe, decisero di morire insieme.

Un discendente della ragazza (Les Lortet) descrisse così l'avvenimento nel suo blog nel 2008: *«Faldoni, in un momento di abbandono e di angoscia, le fece ripetere più volte che senza di lui la vita le sarebbe stata odiosa. Allora, tirando fuori dalla tasca una bottiglia, esclamò "è veleno!". Teresa, sconvolta, strappò il resto della bevanda da lui e la bevve avidamente. Ma lui le confessò che voleva solo mettere alla prova il suo amore e il suo coraggio. Riuscirono ad andare insieme a Irigny, dove la famiglia possedeva (o affittava) una casa di campagna in un luogo chiamato Les Célettes. Si rinchiusero nella cappella della proprietà e misero fine ai loro giorni con un dispositivo che collegava due pistole tramite un nastro su cui spararono insieme. Il colpo del Gianfaldoni andò a segno mentre quello di Teresa no. Risoluto a farla finita, Giuseppe prima si accoltellò e poi si sparò coll'arma dell'amata. I genitori di lei la trovarono bendata da un fazzoletto, mentre l'amante aveva la testa coperta con l'angolo della redingote. Nella tasca di Teresa una lettera indirizzata a sua madre:* "Hai rifiutato di unirmi a Faldoni. Lo amo, non posso vivere senza di lui. Sta per morire e io lo seguirò. Addio. Quando leggerai questo, non avrai una figlia"*».*

La triste e romantica storia del loro suicidio, avvenuto il 30 maggio 1770 ispirò molti autori. Lo stesso epitaffio tombale fu dettato nientepopodimento che dal grande illuminista Jean-Jacques Rousseau (1712-1778): *"Qui giacciono due amanti, l'uno per l'altro vissero / l'uno per l'altro morirono e le leggi ne mormorano / la semplice pietà trova solo un pacco / il sentimento ammira e la ragione tace".*

In proposito anche il celebre filosofo Voltaire (François Marie Arouet, 1694-1778) ➔

Una stampa d'epoca con la riproduzione del noto scontro tra Malevolti e il Cavaliere di Saint-Geroges.

Sotto.
La copertina della cantata di Donizetti dedicata a Teresa e Gianfaldoni.

scriverà: *"Ecco il più forte di tutti i suicidi ....a Lione, nel giugno 1770, un giovane noto, bello, ben fatto, amabile, pieno di talento, è innamorato di una giovane ragazza che i genitori non vogliono dargli.... L'amante rompe una vena con uno sforzo. I chirurghi gli dicono che non c'è rimedio: la sua padrona gli dà appuntamento con due pistole e due pugnali in modo che se le pistole mancano, i due pugnali servono a trafiggere i loro cuori contemporaneamente. Si baciano per l'ultima volta; i grilletti delle pistole erano attaccati a nastri rosa; l'amante tiene il nastro del fucile della sua padrona; quella tiene il nastro della pistola del suo amante. Entrambi sparano a un dato segnale, entrambi cadono nello stesso istante..."*.

Gli darò questo epitaffio: *"Al tuo sangue mescoliamo le nostre lacrime / Ammorbidiamoci di età in età / Sui tuoi amori e le tue disgrazie/ma ammiriamo il tuo coraggio"*.

Nel 1783 il poeta Nicolas-Germain Léonard (1744-1793) scrisse il romanzo *"Lettere di due amanti abitanti a Lione"* e nel 1792 l'accademico Louis-Marcelin de Fontanes (1757-1821) celebrò gli innamorati dedicando loro dei versi.

In seguito Jean-Baptiste Augustin Hapdé (1777-1839) vi dedicò il melodramma in tre atti *"Thérèse e Faldoni, ovvero il delirio d'amore"*, messo in scena nel 1809 al Théâtre des Célestins di Lione e riproposto a Parigi tre anni dopo con il titolo *"Célestine e Faldoni o gli amori di Lione"*.

Il musicista italiano Gaetano Donizetti (1797-1848), infine, nel 1821 compose la cantata da camera *"Teresa e Gianfaldoni"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO

Scali delle Cantine, 48
Livorno

Tel./Fax: 0586.88.91.11

Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909

Email: stefanorussowatch@libero.it

Seguici su

V.A.D.

Formaggiai dal 1955

www.vadformaggi.it

shop on line

Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

Con Giorgio Capecchi, Stefano Sibaldi e Carlo Romano ha dato 'voce' ai più famosi attori del cinema

EMILIO CIGOLI, *uno dei grandi doppiatori livornesi*

di Eleonora Locci

Il 26 ottobre 1961 usciva nelle sale cinematografiche *Spartacus*, il kolossal per eccellenza di Stanley Kubrik. Le scene ambientate nell'antica Roma, così come le celeberrime avventure di Spartaco (interpretato da Kirk Douglas), hanno colpito l'immaginario di molti spettatori italiani, ma è la voce doppiata di Laurence Olivier ad aver attirato l'attenzione degli uditori livornesi in quanto è quella di Emilio Cigoli (Livorno 18 novembre 1909 - Roma 7 novembre 1980), al quale, nel 2009, è stata intitolata la strada che da via Valle Benedetta conduce a via dell'Uliveta.

A lui e al doppiaggio livornese della prima metà del XX secolo è stato dedicato il seguente articolo nella speranza che le associazioni culturali possano divulgare le loro biografie ai cittadini livornesi, i quali troppo spesso non conoscono i volti noti della loro città.

Emilio Cardi Cigoli, meglio noto come Emilio Cigoli, ha dominato la «scena produttiva» del doppiaggio italiano nel secondo dopoguerra, insieme ad altri concittadini come Giorgio Capecchi (Livorno 7 agosto 1901 - Roma 2 dicembre 1968), Stefano Sibaldi (Livorno 11 giugno 1905 - Roma - 2 luglio 1996) e Carlo Romano (Livorno 9 maggio 1908 - Roma 16 ottobre 1975)[1].

La famiglia a cui appartiene è profondamente legata al cinema (suo nonno Luigi Cardi è stato attore del cinema muto, suo padre Carlo Cardi e sua madre Giovanna Cigoli sono attori), ma è dalla madre che eredita la passione per il doppiaggio. All'età di diciotto anni si avvicina al teatro, entrando prima nella compagnia di Alfredo De Santis, e poi in quelle di Alfredo Sainati e Luigi Cimara. Negli anni Trenta lavora presso l'Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche (in sigla, EIAR) e si dedica alla prosa radiofonica sotto la direzione di Aldo Silvani.

Emilio Cardi Cigoli
(Livorno 1909 - Roma 1980)

Nella sua esperienza teatrale ha recitato al fianco di interpreti come Marta Abba (la musa ispiratrice del grande drammaturgo e scrittore Luigi Pirandello) e Romano Calò (appartenente a una compagnia teatrale di spettacoli gialli e noto regista radiofonico).

Dopo la sua esperienza teatrale entra in contatto col mondo del cinema, prima come attore e poi come doppiatore. In quel decennio non svolge mai dei ruoli rilevanti, e anzi resta spesso ai margini della produzione. Il primo attore doppiato fu Fernand Joseph Désiré Contadin, in arte Fernandel, nel film *La vita trionfa* (1937) e la prima comparsa di successo da attore è in *I bambini ci guardano* (1945), in cui interpreta il padre del protagonista Pricò.

La sua voce pastosa e baritonale lo consacrerà al successo; infatti, già prima del secondo conflitto mondiale doppia le voci di James Stewart, John Wayne e Clark Gable (attori che continuerà a doppiare anche nei decenni successivi).

Nell'estate del 1943 si recò in Spagna insieme ad altri attori connazionali per un film di coproduzione italo-spagnola ma, in seguito alla promulgazione dell'Armistizio di Cassibile, sarà costretto a rimanere nella penisola iberica per altri due anni. Un agente commerciale della 20th Century Fox contattò la compagnia per partecipare al doppiaggio di alcuni film della casa statunitense, che sarebbero stati pronti per la diffusione nelle sale all'indomani del conflitto. Come è facile prevedere, Cigoli accettò la proposta e insieme agli

➔

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
int. 11
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
MACELLERIA niccolini - SHOP - SALUMERIA GASTRONOMIA
SALUMINERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

altri doppiarono nove film, tra cui: *Com'era verde la mia valle* (1939) e *Il sospetto* (1941).

Dopo la guerra torna a Roma e nel 1946 diventa socio della Cooperativa Doppiatori Cinematografici, in sigla CDC.

Ancora ad oggi viene considerato come un considerevole doppiatore, in quanto ha doppiato attori di rilevanza internazionale, come: Gregory Peck, Cary Grant, Burt Lancaster, George Sanders, Richard Burton, Orson Welles, William Holden, Humphrey Bogart, Lee Van Cleef, Marlon Brando e tanti altri.

Negli anni Sessanta ottiene un prestigioso contributo nel campo del doppiaggio, ricevendo la medaglia d'oro alla manifestazione *"Una vita per il cinema"*. Nel 1966 abbandona la CDC a causa di alcuni diverbi e diventa socio della Società Attori Sincronizzatori. Nonostante il vertiginoso cambiamento, continua a doppiare dei film di successo e diventa voce narrante in alcuni documentari. I numeri parlano chiaro: si ritiene che in quarant'anni abbia doppiato più di diecimila film. Sicuramente, è stato uno dei più grandi doppiatori nella storia del cinema italiano.

Nello stesso frangente emersero altri grandi doppiatori di origini livornesi, ma come mai proprio in quel momento nacque la necessità di doppiare i film stranieri? Sostanzialmente, perché negli anni Trenta il mercato cinematografico stava cambiando e gli Stati Uniti, con la *Golden Age Hollywoodiana*, erano in testa sia per produzione di film che per distribuzione. La necessità di rendere comprensibili i dialoghi recitati in un'altra lingua poteva esser ovviata sottotitolando i film, oppure registrando una nuova colonna sonora coi dialoghi recitati nella lingua del pubblico cui erano destinati[2].

La prima opzione sembrava però impossibile, in quanto l'Italia doveva fare i conti con un alto tasso di analfabetismo. Soltanto alla fine del decennio nacquero le prime cooperative di doppiatori che dovettero gestire una grande mole di film non ancora tradotti e non ancora diffusi. Per far fonte a queste complesse realtà, i primi doppiatori erano per lo più attori di teatro - come Stefano Sibaldi, doppiatore di Glenn Ford, Frank Sinatra, Fred Astaire; e Giorgio Capecchi, fondatore della compagnia teatrale "Filodrammatica Labronica" e doppiatore di Anthony Quinn, Spencer Tracy, Louis Calhern - o della prosa radiofonica che avevano maturato una grande esperienza. Senza il contributo dei doppiatori, molti film noti non sarebbero mai stati divulgati nell'Italia del dopoguerra. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

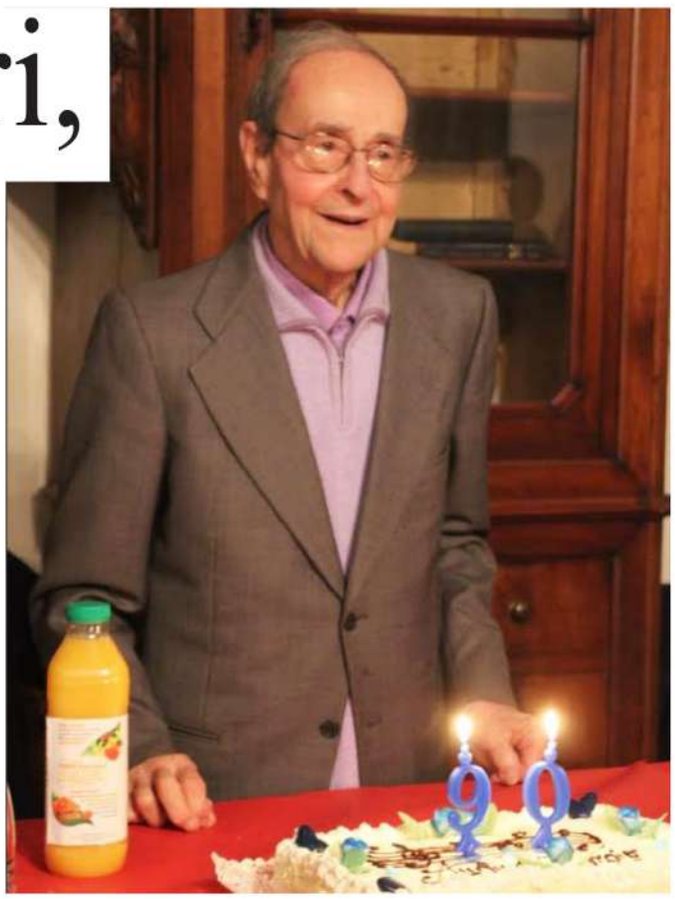
[1] Sisi Marco, *Storia di Livorno in dodici film. Dagli antichi romani ai nostri giorni, Livorno*: Editrice il Quadrifoglio, Livorno, 2023, p. 195.

[2] Sisi Marco, ivi, p. 193.

CON LA SUA FISARMONICA HA FATTO LA STORIA DI LIVORNO IN TALE SETTORE

Giorgio Dari,

oltre mezzo secolo di musica e di grandi successi



Giorgio Dari il 31 gennaio scorso quando festeggiò i suoi 90 anni.

di *Marcello Piquè*

Per gli amanti della Musica Novanta anni sono un bel traguardo. Quel traguardo è stato superato lo scorso 31 gennaio da Giorgio Dari, il fisarmonicista.

Una gran bella storia la sua. Eravamo nel primo dopoguerra e Giorgio, rientrato con la famiglia dallo sfollamento, ascoltò la musica suonata da due ragazze in un locale a Livorno. Rimase folgorato e i suoi, appena possibile, noleggiarono una fisarmonica e lo mandarono a lezione prima da una insegnante di pianoforte e poi dal maestro Tommaso Rovini che ha formato quasi tutti i fisarmonicisti di quel periodo.

Il rapporto con Rovini è stato molto importante per Giorgio che dopo pochi anni inizia a fare gavetta suonando in circoli e sale da ballo dei paesi circostanti. Non solo, a Livorno all'epoca, per i molti americani presenti, si suonava tanta bella musica che Giorgio ascoltava stando fuori dai locali.

Anche la parte sentimentale di Giorgio è legata alla Musica; incontrò infatti ad uno spettacolo all'Ospedale militare il duo *Sullivan*, composto da Anna Pia e la sorella Anna Maria e di quest'ultima se ne innamorò. Si sono poi sposati dopo un lungo fidanzamento e hanno avuto due splendidi figli, Stefano e Alessandro.

Nel 1964, appena sposati, Anna e Giorgio con i *Merry Boys* partono per la Svezia dove suoneranno per sei anni, raccogliendo grandi successi. Al ritorno in Italia Giorgio ha fatto parecchi lavori fino a che è stato chiamato dal dott. Napoli della omonima casa musicale dove ha lavorato ➔

Nelle foto: in alto: *Giorgio Dari quindicenne, già con la fisarmonica;* sotto: *con le sorelle Anna Maria e Maria Pia Rossi, componenti il "Duo Sullivan";* qui sopra: *con la moglie Anna Maria.*

per ventinove anni. Credo che non ci sia musicista o studente di musica che non abbia incontrato Giorgio dietro al bancone con la sua competenza e la sua gentilezza.
Oltre al lavoro, con alcuni amici formò il gruppo *"Giorgio Dari e il suo complesso"* che per alcuni anni suonò in vari locali della provincia, fin quando, a causa di un lutto familiare, decisero di smettere di suonare.
Una tappa fondamentale della sua carriera da musicista fu quando il suo datore di lavoro lo portò a Arezzo dove un bravissimo fisarmonicista presentava la fisarmonica elettronica; fu amore a prima vista. Dopo attento studio, Giorgio inizia a fare concerti con il nuovo strumento, che ancora oggi suona, riscuotendo consensi ovunque. Persone conosciute ai concerti infatti lo invitano a suonare in varie località turistiche dell'alta Italia. Forse però la più grande soddisfazione di Giorgio è stata quella di aver suonato un concerto all'Istituto Mascagni invitato dal direttore che lui aveva conosciuto quando da studente andava da 'Pietro Napoli' a comprare gli spartiti.
In una carriera così lunga e variegata sono tanti gli aneddoti che Giorgio racconta come quello di quando in Svezia in un inverno nevoso dovevano spostarsi con l'auto di 800 chilometri per suonare in una località e si accorsero che la macchina non aveva più freni. Naturalmente era domenica e così decisero di continuare il viaggio sfruttando il freno motore. Altro aneddoto tutto livornese è quello di una popolana che andando in autobus, dove c'era anche Giorgio con lo strumento, per ascoltare un concerto di Claudio Villa disse *"Bello, mi par mill'anni di vedello pe' ragionacci!"*.
Senza grande convinzione all'inizio si è anche dedicato all'insegnamento, riscuotendo invece notevoli risultati e formando parecchi allievi che con gli anni hanno formato un gruppo coeso. Giorgio è un insegnante paziente che riesce a valorizzare le caratteristiche dei vari allievi di fisarmonica e di tastiera.
A proposito della tastiera, quando Giorgio spiega la necessità di andare a tempo, dice *"...il tempo sulla tastiera è un po' come quando si va sciare e si prende la seggiovia. Se ti siedi quando non c'è il seggiolino fai un capitombolo"*.
Insomma, 90 anni portati alla grande, come grande è la sua fisarmonica, la sua musica, la sua passione e il suo insegnamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

Il Barroccino
Livorno
Piazza Cavallotti 12

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Progetto 2000
di LUANA BALLERI
la Lavanderia del 2000
Wet-Clean per il trattamento di tessili impegnativi
Piazza Roma 125-127 - Tel. 0586/807532 - Livorno

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

Dopo il G.P. d'Italia ancora grande folla sul tracciato ardenzino

di Michele La Greca

Nel 1937 aver ospitato un Gran Premio automobilistico d'Italia fu per Livorno un evento episodico, del tutto isolato, voluto caparbiamente da Costanzo Ciano il quale, nonostante la sua grande fama ed un potere politico in continua ascesa, non riuscì l'anno seguente a concretizzare e ripetere questa sua aspirazione, in quanto il richiamo del glorioso e tradizionale autodromo di Monza (conosciuto come il "Tempio della velocità") e delle sue gare in circuito chiuso si fece sentire più forte, vanificando ogni intendimento del gerarca fascista.

Anche nel 1938 l'interesse e la passione degli spettatori si rivolse alle case costruttrici più che ai piloti, poiché il seme di una presunta rivalità industriale italo-tedesca era già stato gettato nelle ultime edizioni, mettendo addirittura in ombra la bravura di famosi corridori e meccanici.

Riguardo al tracciato, l'anello stradale individuato dall'Automobile Club Livorno -organizzatore della manifestazione sportiva, che operò sotto la vigile attenzione del suo Presidente, Comm. Tron - fu il seguente: partenza dalla Rotonda d'Ardenza, prosecuzione lungo Via del Mare, Ardenza Terra, Via del Litorale, Via Aurelia, Piazza Bartolomei, Piazza del Castello, Viale Vittorio Emanuele, arrivo di nuovo alla Rotonda d'Ardenza, su un breve percorso di km. 5,8 da coprire per 40 giri con un totale di 232 km. Venne inoltre deciso di suddividere la gara in due momenti distinti, uno per la corsa delle cosiddette "vetturette" con cc. 1500 di cilindrata massima, l'altro per la gara delle quattroruote con motori più potenti, fino a cc. 3000 sovralimentati oppure di cc. 4500 aspirati.

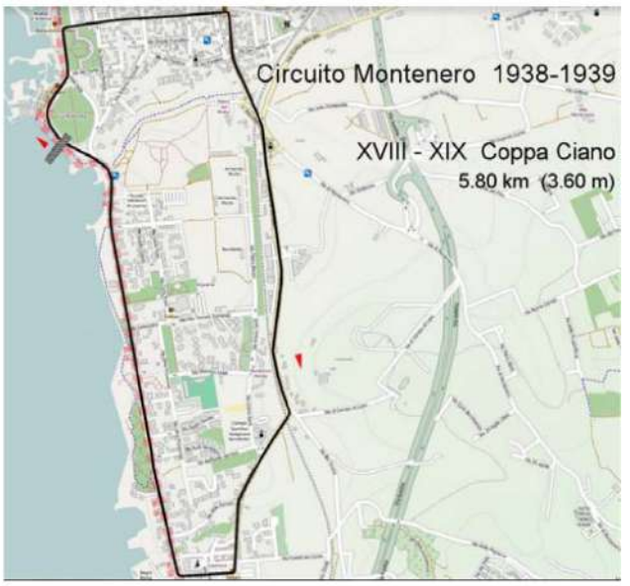
Il pubblico delle grandi occasioni gremì i bordi delle strade il giorno 7 agosto in occasione di questa XVIII Coppa Ciano, trofeo argenteo di grandi dimensioni che fu stabilito di assegnare al miglior pilota alla guida di una "vetturetta", scelta questa del tutto strumentale essendo risultato dagli elenchi che vi erano in questa classe solo iscrizioni di macchine di case costruttrici italiane (i tedeschi non avevano infatti autovetture di cc. 1500 in grado di competere con Maserati ed Alfa), mentre nella categoria superiore si evidenziò la forte presenza dei modelli di Stoccarda, che già nella pre-gara avevano dimostrato il loro strapotere. ➔

Da sin.: *1938: locandina tedesca con il vincitore Hermann Lang ; 1939: locandina del R.A.C.I. di Livorno e della Alfa Corse.*

Vennero previsti premi in denaro per un totale di Lire 125.000, suddivisi in Lire 35.000 per i migliori classificati alla guida delle "vetturette", mentre Lire 90.000 furono destinati ai piloti più performanti delle vetture della classe regina. Allo start presenti Costanzo Ciano con la consorte Carolina ed il nipote Fabrizio, figlio di Galeazzo, nonché numerose Autorità civili e militari ed il Presidente della sede provinciale del R.A.C.I., Comm. Emanuele Tron. La giornata ebbe inizio con la competizione riservata alle macchine con cilindrate inferiori, gruppo che si presentò sulla riga di partenza alle ore 15:10 con 15 mezzi degli iniziali 18 iscrittisi. Nonostante la partecipazione di ben 12 Maserati, si ebbe la netta vittoria di due Alfa, con Villoresi davanti al compagno di squadra Biondetti. Conclusosi questo primo momento, alle ore 17:00 si allinearono sulle tre file della griglia di partenza 11 vetture di grossa cilindrata, posizionate in base ai migliori tempi registrati in prova.

Nel duello tra le case costruttrici italiana e tedesca provarono ad insinuarsi due vetture della marca d'Oltre Manica ERA, che tuttavia non si presentarono alla partenza per problemi tecnici rimasti irrisolti.

1939: Piloti e tecnici sotto la Torre dei Finanzieri (oggi non più esistente) in attesa della partenza.



Il pilota Von Brauchitsch aiutato dagli spettatori e poi squalificato. A fianco: *la cartina del percorso di gara del Circuito di Montenero 1938 e 1939*

Poiché sport e spettacolo viaggiano sottobraccio dalla notte dei tempi e corrisponde al vero che la cronaca giornalistica dei grandi eventi sportivi vuol sempre le gare a questi qualche ricordo di aspetti non puramente agonistici e legati alle classifiche, si è in effetti lasciata traccia scritta di alcuni episodi di contorno, come del fatto che fu pittorescamente deciso di far fotografare ogni vettura circondata da belle ragazze sventolanti cartelli e gagliardetti in rappresentanza dei vari quartieri, rioni, Sezioni Dopolavoro ed altro del contesto labronico. Inoltre, l'attenzione di cronisti e pubblico fu nuovamente rapita dal fatto che, seppur già stavano fumando le marmitte delle auto pronte al via, risultò una Maserati ancora a motore spento e senza pilota. Dopo circa un quarto d'ora di forte smarrimento ed indecisione da parte degli organizzatori, arrivò sulla scena con inaspettata tranquillità il Conte Carlo Felice Trossi, iscritto alla gara, il quale dapprima accompagnò in tribuna una bellissima dama, accomiatandosi quindi con un galante baciamano di fronte alle migliaia di spettatori meravigliati ed ammutoliti.

Alcuni Commissari sportivi decisero a quel punto di scortare con fermezza il nobiluomo fino alla sua Maserati, permettendo finalmente alla competizione di avere inizio. I giornali dell'epoca dettero maggior spazio a questo aneddoto che non ai sorpassi ed alle vicissitudini della corsa, continuando per giorni a raccontare storie del tutto immaginarie su questa splendida signora, descritta ogni volta sempre più affascinante e misteriosa.

Tuttavia le sorprese non si erano del tutto concluse, poiché stava per annoverarsene anche una di carattere prettamente sportivo. Passò infatti per primo davanti alla bandiera a scacchi il pilota tedesco Manfred Von Brauchitsch con la sua Mercedes W154, ma venne squalificato a seguito dei ricorsi degli altri concorrenti per esser stato rimesso in carreggiata grazie alla generosa ed altruistica indole del pubblico livornese dopo un'uscita di strada, aiuto vietato dal regolamento nazionale (gli rimase comunque la consolazione di aver svolto il giro più veloce in assoluto).

Conquistò pertanto la testa della classifica Hermann Lang, suo connazionale e con identico modello di auto; quindi due Alfa 312 al 2° e 3° posto, con Farina e Biondetti premiati sugli altri gradini del podio.

Assente a questa edizione della Coppa Ciano ed a quella successiva Tazio Nuvolari, intenzionato a lasciare le gare sportive a causa di un grave incidente occorsogli nel febbraio 1938 nel Grand Prix de Pau, sebbene convinto a riprendere il mondo delle corse dal dott. Ferdinand Porsche ed andando a correre per l'Auto Union, iscritto ad una serie di competizioni internazionali che lo tennero però lontano dal nostro scenario. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(5, segue nel prossimo numero)

Ringraziamenti per testi e foto: Maurizio Mazzoni, autore del libro "Lampi sul Tirreno" e Luigi Ciompi.

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004

pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

colpo d'occhio!

Nonostante sia la più grande epigrafe bronzea della città, collocata tra l'altro al primo piano della facciata del Palazzo Municipale, a fianco della scalinata che porta all'ingresso, è anche la meno apprezzata. Installata al termine della Grande guerra, la scritta, con lettere in rilievo in bronzo, è divenuta poco leggibile, sia a causa del trascorrere degli anni e del processo di ossidazione della lega metallica, ma anche per l'altezza in cui è posta che rende difficoltosa la lettura.

Ma di che scritta si tratta? Si tratta del testo del *Bollettino della Vittoria Navale*, ovvero il documento ufficiale scritto dopo l'armistizio di Villa Giusti con cui l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel, comandante supremo della Regia Marina (e già comandante dell'Accademia Navale di Livorno nel 1906), annunciò il 12 novembre 1918, la resa sui mari dell'Impero austro-ungarico e la vittoria dell'Italia nella Prima guerra mondiale.

Tale testo recita: *Bollettino della vittoria navale / Comando in Capo delle Forze Navali mobilitate /Ordine del giorno n. 38 Marinai!*

La guerra marittima condotta in Adriatico in unione a reparti degli Alleati e degli Stati Uniti col più costante e sagace ardimento nella ricerca dell'avversario in mare aperto e dentro i muniti porti è finita entro Pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano.

Dal primo all'ultimo giorno, Voi avete perseverato in una lotta senza tregua supplendo al difetto dei mezzi ed alla gravità dei molteplici compiti, con una vigoria, con una audacia sempre più pronte e ferme.

Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli eroi e delle vittorie fulminee, ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa, compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli.

Sappia oggi la Patria, di quanti sforzi ed eroismi ignoti è fatta questa sua immensa Gloria. Consideri come due volte la Vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano: da Premuda al Piave, da Pola a Trieste e Trento.

La grande nave colata a picco nel porto di Pola fu più che un presagio.

Nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze, non riunite ma coatte. La duplice dissoluzione è avvenuta. Come più non esiste l'esercito, così la flotta Imperiale non esiste più.

Onore sempre a Voi tutti onesti e prodi Marinai d'Italia.

Brindisi, XII novembre MCMXVIII

Il Comandante in Capo / delle Forze Navali Mobilitate / Thaon di Revel.

PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti da
MARTEDI' al SABATO
dalle 18.00 alle 22.00
Per prenotazioni (dalle 18.00)
Via Caduti del Lavoro n.4 - Cell. 347-6884986

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via degli Apostoli - Dalla via Verdi alla via dell'Indipendenza. Fu così denominata intorno al 1870 per la vicina chiesa dedicata ai S.S. Apostoli Pietro e Paolo, costruita tra il 1829 e il 1835 su disegno del regio architetto Luigi Cambray Digny.

Via Delfino Cinelli - Dalla via della Salute alla via Fratelli Del Conte (Antignano). è così denominata dal 1970 in ricordo dello scrittore (Signa 1889 - Siena 1942) che nei suoi romanzi *"Ardenza"* e "Calafuria", parla molto di Livorno e della sua gente.

Proverbi livornesi

- È tutto in mano della ce'a.
- *La pipì dei bimbi è vergine.*
- Il letto alletta.
- *Quando 'r culo è avvezzo al peto, tutti i momenti 'un pol sta cheto.*
- Botta botta fi'o secco.
- *Deve lavora' chi 'un ha nulla da fa'.*
- La bella famiglia incomincia dalla figlia.
- *Dove esce 'r sangue, entra 'r mestiere.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA 'LIVORNESITÀ'

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Quante sono ad oggi le fontanelle erogatrici di acqua di alta qualità installate da Comune e Asa?

A ☐ 12
B ☐ 8
C ☐ 15

2 ... e quanti litri di acqua hanno prelevato in media al giorno i livornesi nel corso del 2023?

A ☐ oltre 16mila litri
B ☐ oltre 9mila litri
C ☐ oltre 24mila litri

3 ...e a quante nuove bottiglie di plastica al giorno si è evitato di acquistare e immettere nell'ambiente?

A ☐ oltre 16mila
B ☐ oltre 2mila
C ☐ oltre 9mila

4 In quale anno è scomparso il cantautore Piero Ciampi?

A ☐ 1988
B ☐ 1992
C ☐ 1980

5 Quanti sono gli studenti che a Livorno hanno iniziato l'anno scolastico 2024/25?

A ☐ 24.022
B ☐ 20.636
C ☐ 14.902

6 ... e quanti alle scuole elementari?

A ☐ 8.693
B ☐ 11.002
C ☐ 6,765

7 ... e quanti alle scuole medie?

A ☐ 2.788
B ☐ 8.076
C ☐ 3.867

8 ... e quanti alle scuole superiori?

A ☐ 6.991
B ☐ 8.076
C ☐ 10.007

9 In quale settenato Carlo Azeglio Ciampi è stato Presidente della Repubblica?

A ☐ 1994-2001
B ☐ 1999-2006
C ☐ 2002-2009

10 A chi è dedicato il Monumento dei Quattro Mori?

A ☐ Ferdinando III
B ☐ Ferdinando I
C ☐ Cosimo I

11 A quale età è morto il cavaliere Federico Caprilli ideatore del Sistema naturale di equitazione?

A ☐ 48 anni
B ☐ 65 anni
C ☐ 39 anni

12 L'indimenticato Prof. Giulio Anzilotti di quale reparto dell'Ospedale di Livorno è stato primario?

A ☐ Pediatria
B ☐ Dermatologia
C ☐ Chirurgia

RISPOSTE: 1 (C), 2 (C), 3 (A), 4 (C), 5 (B), 6 (A), 7 (C), 8 (B), 9 (B), 10 (B), 11 (C), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: **alla moda** - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Grado di difficoltà: ● ● ● ○ ○ ○

Per la risposta, vedi pag. 45

Cara, vecchia Livorno

Anni Sessanta - Corso Mazzini, all'angolo con Piazza Attias, con le vetrate di "Eureka Calzature". Da notare anche due vigili urbani: uno al centro della strada a dirigere il traffico; l'altro, a fianco, a controllare la situazione.

PIZZERIA 24 GENNAIO

Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Panificio Nencioni

3 punti vendita:

- Via Grande, 190 0586 514902
- Via Marradi, 105 0586 800390
- P.zza Matteotti, 31 0586 803170

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

47 Bistrò
GARDENSPACE
PRIMI, TAGLIERI & PANINI
347 94 42 510 0586 01 42 29
VIA DELL' ARDENZA, 45 - 57128 · LIVORNO

Che razza di livornese sei? La risposta del quiz a pag. 44 è Via della Padula (nel tratto fra le vie di Salviano e delle Robinie).

F.LLI COLÒ
YOUR PRODUCTS OUR PASSION
fratellicolo.it

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

...e per concludere...

la Riflessione

di Fabrizio Torsi

Ciao Direttore

buffa la vita, fatta di incontri, di intrecci, di incappi che non sai se legare al caso, al destino bislacco, alla fortuna o lasciare che il pensiero ti suggerisca che è così, che le cose capitano, che non c'è una regia, non c'è un karma …è solo vita... tempo che inesorabile scorre e che fuori dalla finestra brulica un mondo pieno di gente.

Ore 18:00. Messaggio whatsapp da "Amica Gabriella": *"Ciao scusa se scrivo e mando i messaggi lentamente ma sto usando il puntatore oculare …ho bisogno di te…"*. Il mio pensiero istintivamente va a Dicomano, lì nasce Gabriella Bertini, la prima donna paraplegica che ha sostenuto per una vita intera la lotta per affermare diritto alla salute ed alla vita delle persone con lesione midollare. Nel 1957 Gabriella, grazie al suo lavoro presso la CRI di Firenze incontra il prof. Milani, il quale le racconta che in Inghilterra ed in Germania le persone con lesione spinale fanno sport, vivono, hanno assistenza e cure particolari…

Ed è da qui che Gabriella decide di visitare Stoke Mandeville con il suo compagno di vita Beppe Banchi e getta le basi per realizzare in Toscana il "settimo padiglione paraplegici" … garanzia di cure e vita e siamo nel 1974.

Incontrai Gabriella dopo il 1984 e con lei partecipai alla protesta per portare i posti letto dell'"Unita Spinale in erba" da 7 a 15. Non eravamo soli sui gradini dell'assessorato. In quel periodo storico la lotta per affermare e difendere diritti era partecipata, sulle scale della Regione Toscana c'eravamo "noi" ed altri "amici e compagni di lotta".

Ero giovane e sentivo il peso della mia condizione acquisita da poco, la sedia a rotelle era (è) un segno forte di diversità; negli anni '80 gestire una lesione midollare era davvero difficile. Pochi posti letto, personale sanitario, strumenti e cure erano fuori dai protocolli sanitari nazionali ed il tutto si basava sulle esperienze trasmesse dai centri spinali inglesi e tedeschi. Nessuna nuova tecnologia. Zero social. Zero territorio pubblico. Non era poi così scontato ricevere cure e vivere in mondo non ancora pronto ad includere soggetti "seduti" …Laggiù il mio pensiero era concentrato per capire perché ero rimasto "seduto", perché a me e non a quello con lo striscione in piedi… perché a me… quel senso di paura e vergogna …di non appartenenza… di solitudine.

Laggiù l'amica di Gabriella era in piedi, militante attiva, stava bene ed ha sostenuto quella battaglia così importante, cure e posti letto che traduco in "opportunità" … senza non sarei qui, non avrei un lavoro, una famiglia, una posizione sociale.

L'amica di Gabriella era accanto a me e per un ragazzo smarrito di 20 anni con la valigia sfatta, quel tipo di solidarietà ha garantito "vita". Non puoi monetizzare il valore di uomini e donne che hanno lottato come ha fatto "A", inestimabile il valore di queste persone ormai rare… uno dei miei "grazie obbligatori" va a Lei ed oggi posso rispondere puntuale alla sua richiesta di aiuto. Ritrovarsi capovolti dopo 40 anni… Sono qui con una normale ansia anticipatoria, lontano dalla cronofobiasenza sete di tempo … vivo.

"Ciao... tranquilla ti aiuto io, sono qui!"

Fabrizio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA